

**Assassinato
Falcone**



Palermo, la visita non protocollare del presidente della Repubblica
Ha sostato in preghiera sul «grande cratere» della strage
I magistrati gli consegnano un documento con una serie di richieste:
nuova normativa sui pentiti, un impegno per la caccia ai boss latitanti



«Sono venuto da semplice cittadino»

Scalfaro abbraccia le vedove e dà coraggio agli agenti

■ PALERMO. Una visita in punta di piedi. A sirene spente. Con il corteo delle Lancia Thema a velocità normale. Senza sgommate inutili. Una visita privata, non protocollare. Con l'occhio rivolto agli uomini delle scorte, ai familiari delle vittime e ai magistrati. Scalfaro, il Presidente eletto, non avendo ancora prestato giuramento, vola spontaneamente a Palermo con un Falcone gentilmente fornito dal Club Alpino Italiano. È un segno di stile, commentano in molti. Nella città delle fortezze volanti, di auto scorte spesso schiaffate in faccia come gli «status symbol», nella città che per anni lo Stato ha utilizzato per parate e passerelle, e dove i mafiosi, invece, superlatitanti, passeggiano indisturbati, forse si può anche ricominciare così, dalla discrezione, dalla misura, dagli atti efficaci mai conciliabili con la retorica e l'arroganza dei Palazzi. Il garbo, le parole semplici, il silenzio, se necessario.

una delle auto bersaglio. È il che, in questa sua prima visita in terra di Sicilia, Scalfaro ha voluto fermarsi. Una sosta di alcuni minuti. Prega a voce bassa, si fa il segno della Croce, ha gli occhi socchiusi, ascolta il procuratore Giammanco che ricostruisce la dinamica. I mazzi di fiori (che ancora oggi la gente in pellegrinaggio continua a portare) non riescono ad ingentilirlo un paesaggio spettrale.

La sua prima visita da capo dello Stato, non ancora pienamente insediato, Oscar Luigi Scalfaro, ha voluto farla qui, a Palermo. Una «visita» privata, ma pur sempre una tangibile prova di attenzione di vicinanza anche affettiva ad una comunità duramente provata. L'accoglienza è stata buona, dopo il

giorno dell'ira. Una visita in «punta di piedi» iniziata con una sosta in raccoglimento e preghiera sul luogo dell'attentato. Gli incontri con i familiari dei poliziotti caduti nell'agguato e con gli agenti delle scorte. «È inaccettabile che condannati di mafia possano circolare liberamente fra la folla».

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
SAVERIO LODATO



Parla Michele Costa. L'assassinio del padre, giudice, è ancora impunito

«Senza alternative: o vince la mafia o vinciamo noi»

WALTER RIZZO

■ CATANIA. «Signora Costa come sta?». Rita Bartoli risponde al saluto con un sorriso amaro. Poco più in là Michele Costa, il figlio, sta seduto accanto all'avvocato di parte civile. Sembra di rivedere il film del processo di primo grado, manca però la tensione di quei giorni, manca la cornice di riflettori e cronisti che seguirono le varie deposizioni dei testimoni. Una su tutte: quella di Giovanni Falcone, venuto a deporre al processo, pochi giorni dopo avere accettato l'incarico di direttore degli affari penali. L'ombra di Falcone sta sospesa su queste ultime battute del processo.

«Dopo alcuni anni di apparente pace in Sicilia sono avvenuti due delitti particolarmente preoccupanti proprio a cavallo di questo processo - dice Michele Costa - quello di Salvo



Lima e quello di Giovanni Falcone. Due delitti, diversi tra loro, ma che incideranno comunque negli effetti politici e nelle strategie giudiziarie del nostro paese». Il processo Costa in primo grado si è concluso senza colpevoli. Un altro dei tanti delitti eccellenti che resta impunito? «Non c'è un delitto eccellente sul quale sia fatta piena luce. In primo grado siamo riusciti ad ottenere il massimo e cioè che fosse accettata la nostra tesi in particolare sul contesto in cui è maturato il delitto». Parliamo allora di questo contesto in cui maturano omicidi come quello di suo padre o di Giovanni Falcone. «Voglio rispondere con una battuta che può sembrare di cattivo gusto, ma che è esemplificativa: «a morto eccellente, mandante eccellente».

«Io non vedo un trafficante di eroina, un mafioso di borgata o anche un Michele Greco che possa avere interesse ad uccidere ad esempio Mattarella, Pio La Torre o che possa arrivare ad avere un interesse concreto nell'uccidere un procuratore della Repubblica o un direttore degli affari penali. Evidentemente questi settori della mafia, di Cosa Nostra, avranno fornito gli uomini e i mezzi, ma i mandanti per questi omicidi devono essere cercati altrove, tra gli scenari della politica, della finanza e degli affari». Crede che possa l'omicidio Falcone ci possa essere uno scatto per andare avanti? «Io sinceramente non credo agli scatti morali. Dopo ogni omicidio si parla di rivolta delle coscienze, di eccezionale impegno e via discorrendo, ma

non è mai successo niente. L'unica cosa è che la gente comune adesso ha molta più sensibilità di quanta poteva avere 13 anni fa. Comincia a capire dove stanno i mistificatori. Si è stancata di sentire le solite parole inutili. Può essere sufficiente questo per continuare una battaglia contro questo potere occulto? Io dico sempre che l'unica ragione per andare avanti sta nel fatto che non ci sono alternative. Con la mafia non possiamo scendere a compromessi, non esentoterreni di trattativa: o vincono loro o vinciamo noi. Nella prima ipotesi la Sicilia diventerebbe come la Colombia e il prossimo presidente potrebbe essere Michele Greco o chi per lui. Se vinciamo noi, allora potremmo avere la speranza di un futuro».



decidono di rinunciare ai propri destini scegliendo lucidamente di assistere - giorno e notte - le personalità considerate più a rischio. Quelli votati a morire perché è Cosa Nostra che deciderà dove, come e quando tornare ad attaccare. Si dispongono in fila indiana. Prima i poliziotti in borghese. Poi i carabinieri in divisa. E a chiudere, anch'essi in divisa, gli agenti della guardia di Finanza. «Ciao», «Ciao», «Grazie», «Grazie brigadiere». «A posto?». «A posto». Il capo della polizia Parisi stringe la mano ad ognuno di loro e si guardano tutti fissi negli occhi. Il drappello scompare nel salone delle riunioni per l'in-

contro con il Capo dello Stato. Scalfaro: «Vi parlo da semplice cittadino perché, come sapete, non ho ancora prestato giuramento e non sono nel pieno esercizio delle mie funzioni. Voglio ringraziarvi per i rischi che correte, facendo il lavoro che fate. E grazie perché continuate a farlo nonostante il rischio che correte...». Toni pacati, dirà qualcuno dopo Da «uomo ad uomo», senza stette di sceriffo, fra uguali servitori dello Stato. E ancora Al Palazzo di giustizia, al Palazzo dei Veneri. Continua di magistrati in attesa. Innanzitutto a porte chiuse, con Paolo Borsellino, Giuseppe Micela, facente funzione di primo presidente di Cor-

te d'Appello, con Bruno Fianri, procuratore generale, con Giammanco, il capo della Criminalpol Achille Serra. Ventimulti, o poco più. Anche questo è un buon segno. Borsellino, al termine: «Ci siamo subito ricordati di quando Scalfaro, da ministro dell'Interno, veniva a incontrare un pool che adesso non c'è più...». Che significa la visita di Scalfaro? Il capo della polizia: «È un dono molto grande alla polizia di Palermo, per lui è un ritorno, fatto di emozione, gioia e speranza». Corrado Stajano gli chiede: «Proprio gioia?». Parisi: «Avete ragione, la parola gioia cancellata dai vostri tacchini. Scrivete, comunque, che per il Presidente, Palermo, negli anni, ha rappresentato lezioni di vita che conserva gelosissimamente nel suo cuore».

Raccolta di firme davanti al Palazzo di Giustizia. Sopra Oscar Luigi Scalfaro davanti al luogo della strage e, in alto, con il procuratore di Palermo Giammanco. Nella foto piccola al centro il neo presidente quando era ministro degli Interni, con Ayala e Falcone

Il procuratore capo Giammanco non esclude un nesso tra la strage sull'autostrada e l'omicidio del leader dc
In tribunale riprende il lavoro in un clima di rabbiose polemiche: «Con il nuovo codice siamo giudici disarmati»

Collegato al delitto Lima? «Possibile»

Nel tribunale di Palermo, dopo la strage, il lavoro riprende lentamente. Faccie scure girano per i corridoi semi vuoti del «palazzo dei veleni». I magistrati consegnano le loro richieste al presidente della Repubblica Oscar Scalfaro. Ieri alla sbarra c'erano i mafiosi che contano. Il procuratore Giammanco si sfoga. Il giudice Borsellino dice: «È stata la mafia siciliana. Falcone poteva diventare ministro dell'Interno».

RUGGERO FARKAS

■ PALERMO. Il lugubre suono delle sirene delle auto blindate squarciano l'aria. Non si sentivano da tempo. I magistrati arrivano nel Palazzo di giustizia super scortati. Faccie tristi girano per i corridoi di marmo del Tribunale dove il tema è la strage. I giudici tornano al lavoro dopo il piano.

Sono amareggiati i sostituti procuratori che più tardi si riuniscono per decidere quale richiesta fare al nuovo presidente della Repubblica. Sono tro - secondo loro - i punti importanti per proseguire con successo la lotta alle cosche. Ci vogliono leggi che garantiscano la tutela e che modificano i tempi di carcerazione preventiva per i pentiti di mafia. Deve essere più

facile consentire loro gli arresti domiciliari. I magistrati vogliono alcune modifiche del nuovo codice di procedura penale. E ancora esigono un maggiore impegno nella caccia ai latitanti che da vent'anni sono mandanti dei delitti che hanno insanguinato Palermo. Per questo chiedono che venga istituito un fondo per le taglie sui boss. È arrabbiato il procuratore di Palermo Pietro Giammanco, che ieri si è sfogato forse per la prima volta da quando occupa quel posto. Domanda di rito su come procedono le indagini sulla strage dell'autostrada. Ha risposto: «Ho telefonato al procuratore di Caltanissetta, Salvatore Celesti, e gli ho detto che le cinque salme erano a sua di-

sposizione». Le indagini sono passate alla procura distrettuale del capoluogo nisseno perché Francesca Morvillo, la moglie di Falcone, ora giudice a Palermo. Il magistrato aggiunge: «A proposito del sostituto Alberto Di Pisa, che il giorno della strage era di turno, devo dirvi che mi ha telefonato e non mi ha trovato. Voleva esprimermi le sue perplessità sul fatto che proprio lui, al centro di polemiche, doveva portare a termine i primi atti dell'indagine. È stato molto corretto».

La mafia, per il capo della Procura, tiene la città stretta tra i suoi tentacoli e il nuovo codice non aiuta certo a tagliare le ventose della Piovra: «Cosa Nostra da noi ha un assoluto controllo del territorio. Ve lo siete dimenticato? Le cosche erano e sono unite, compatte. La troppa calma mi preoccupava. Lo avevo detto, qualche giorno fa, ai colleghi Illarda e Principato che subito dopo la morte di Falcone me lo hanno ricordato. Noi non possiamo fare solo i blitz antimafia, dobbiamo portare a termine i processi. Il nuovo codice di procedura è inadeguato. Serve solo per portare a giudizio i rapinatori che, tra l'altro, escono dal carcere otto giorni dopo».

La strage dell'autostrada e l'omicidio di Salvo Lima sono in qualche modo collegati? «È possibile», risponde Giammanco. Parlano i magistrati, si lasciano andare, non accettano accuse da nessuno. Dice

il giudice Giuseppe Di Lello: «Falcone è stato ucciso perché arrivasse chiaro, dopo il delitto di Lima, che la classe politica di governo che tanta parte del proprio potere deve alla mafia, non può impunemente tentare di scaricare solo sul braccio armato la momentanea necessità di repressione finalizzata a legittimarla come non collusa. Ci vuole un ricambio della classe politica che coincida con il cambiamento del modo di acquistare il consenso e di mantenerlo».

L'altro ieri, durante la seduta straordinaria del Csm a Palermo, Di Lello si era alzato ed era andato via. Perché? «Dissentivo dal tentativo del ministro Martelli di collegare le critiche mosse dai magistrati alle scelte di politi-

ca giudiziaria, fatte ultimamente da Falcone, con il suo assassinio. Se c'è stata una delegittimazione questa è venuta da parte del potere politico che ha esposto Giovanni Falcone come unico avversario valido contro il braccio armato della mafia. Senza che la classe di governo mostrasse identica determinazione a fare pulizia al suo interno».

Passa veloce il giudice Ignazio De Franceschi, uscendo dal suo ufficio al secondo piano. Passa di fronte alle aule della terza, della quarta e della quinta sezione del tribunale. Lì dentro si stanno celebrando i processi ai mafiosi che contano. Gli imputati sono assenti. I loro nomi sono Vito Ciancimino, l'ex sindaco condannato per ma-

fia e per il «sacco edilizio» di Palermo, Antonino Madonia e Vincenzo Galatolo, mafiosi trafficanti di droga ed estorsori, Pietro Aglieri, trafficante di eroina e presunto killer, pericoloso latitante. Gli avvocati terminano le udienze e si riuniscono in piccoli gruppi, nei diversi piani del palazzo, per dire la loro, per commentare la dichiarazione del ministro Martelli o del senatore Mancuso.

Assassinato Falcone



Difficile riunione a Palazzo dei Marescialli: bocciata una proposta del Psi che chiedeva la sospensione dell'attività del Consiglio Emergenza alla procura di Caltanissetta investita del caso Venerdì consiglieri in missione a Catania per cercare rinforzi



Poliziotti di scorta con macchine blindate. Sotto, il luogo dell'attentato a Falcone

Cercasi giudici per indagare sulla strage

Il Csm si appella ai magistrati: proseguite il suo lavoro

Il Csm si riunisce a Roma, dopo la morte di Giovanni Falcone. Bocciata la proposta socialista di interrompere l'attività per discutere sulle «colpe del consiglio superiore nell'isolamento del magistrato ucciso». La commissione per i trasferimenti invece andrà a Catania a cercare giudici che indagano sulla strage. Forse sarà riaperto il concorso per il procuratore di Caltanissetta: un appello ai giudici più esperti.

CARLA CHELO

ROMA. Imbarazzo, facce tese, occhi lucidi, un plenum che stenta a decollare. E infatti a palazzo dei Marescialli, ieri mattina le decisioni più importanti non sono state adottate nell'aula del plenum ma negli uffici dei funzionari, nelle commissioni.

Primo problema urgente da risolvere: chi indagherà sulla strage che ha dilaniato i corpi di Giovanni Falcone, Francesca Morvillo, Antonio Montinaro, Vito Schisano e Rocco di Cilio? Alla procura distrettuale di Caltanissetta toccano tutte le inchieste che riguardano i magistrati palermitani: qui si è celebrato il processo contro il corvo, qui è stata fatta l'inchiesta sul primo fallito attentato a Giovanni Falcone: non sono stati neppure identificati i responsabili, è stata archiviata il mese scorso. Tradotto in parole più chiare questo significa

ROMA. «È già da tre mesi che abbiamo presentato la proposta al ministro il quale non ci ha ancora dato il concerto, e questo ha bloccato la situazione». Così Giovanni Galloni, in un'intervista a «TeleMontecarlo», riapre le polemiche con Martelli sul Procuratore nazionale antimafia. «Credo che non sia giusto aspettare la decisione della corte Costituzionale - ha detto ancora Galloni - il ministro può dare il suo concerto anche subito, altrimenti è lui che blocca la situazione».

Galloni a Martelli: «Decidi sulla Superprocura»

figura fortemente osteggiata dalla magistratura che la considerava un'anticamera per la sotmissione del Pm al potere politico. Il ministro Martelli, pur rendendosi conto che un cambiamento di tali dimensioni non è consentito dalla nostra Costituzione, non ha mai nascosto di considerare la nostra organizzazione giudiziaria un'anomalia. Quando Gio-

vanni Falcone si candidò alla guida della procura nazionale antimafia buona parte della magistratura lo ha considerato il candidato del ministro. Il Csm in commissione si è diviso: 3 consiglieri hanno votato per Agostino Cordova, 2 per Giovanni Falcone, 1 per Antonio Lojacono. «Le accuse rivolte da alcuni colleghi a Giovanni Falcone, di non essere più indipendente - ha dichiarato ieri Martelli - lo ferirono a tal punto che egli era determinato a querelare alcuni di questi colleghi. Credo che in un anno abbiamo collezionato, Giovanni ed io, una tonnellata di polemiche, di insinuazioni, di dubbi, di sospetti, che erano ingiusti nei miei confronti, nei suoi erano francamente ingiuriosi».

aggiunto, i nomi dei ventun magistrati trucidati. E infine da quest'anno in poi vorrebbe che la seduta del 23 maggio fosse dedicata a Giovanni Falcone e agli altri magistrati uccisi.

Gesti simbolici, richiami all'orgoglio della professione, forse anche provocazioni. Intanto in Sicilia non si trovano i giudici per indagare sulla strage di Capaci, a Milano Lida Boccassini accusa i colleghi di avere isolato il più bravo magistrato antimafia, la Superprocura è ormai solo un argomento di polemica tra magistratura e ministro, a Roma il Csm non parla della morte di Falcone, ma fatica a discutere di ordinaria amministrazione, dopo quello che è successo. All'ordine del giorno c'è il dibattito sulla relazione annuale da inviare in Parlamento. Un argomento importante, non le solite pratiche su trasferimenti, promozioni e arbitri. Eppure i consiglieri ascoltano distrattamente le parole del professor Alessandro Pizzorusso, relatore delle 215 pagine di studio sull'ordinamento giudiziario. I consiglieri sono distratti, forse pensano ai funerali delle cinque vittime della strage, alle contestazioni della giornata palermitana, alle accuse di Martelli alla magistratura. E a tutto questo si sono aggiunti,

Ebbe un incidente durante il servizio e il ministero vuole 25 milioni

«Io, agente di scorta citato a giudizio dallo Stato che servo»

Comincia la causa che lo Stato italiano ha tentato all'agente di scorta Francesco Lo Biondo. La Corte dei conti, tramite il ministero dell'Interno, chiede 24 milioni e mezzo di lire. Francesco Lo Biondo, nell'82, quando era addetto alla sorveglianza dell'alto commissario, ebbe un incidente, l'auto di servizio andò distrutta, lui si fratturò entrambe le mandibole. Ecco il suo racconto.

GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. Lo Stato italiano contro Francesco Lo Biondo, 38 anni, agente di scorta; la causa comincia stamane, ore 9,30, in un'aula di giustizia a Palermo.

«Era una mattina di novembre, pioveva, la strada era tutta bagnata. Io allora ero addetto alla scorta dell'alto commissario De Francesco, quello che venne subito dopo il generale Dalla Chiesa. Il giorno non me lo ricordo, mi ricordo però che fu quella mattina in cui si svolsero i funerali di Calogero Zuchetto, quello morto ammazzato per mano della mafia. Mi chiamarono: «Sta arrivando l'aereo dell'alto commissario da Roma, devi andare all'aeroporto». Presi l'aletta, era marocchina, sul chiaro però, beige diciamo, e con il mio collega partimmo diretti all'aeroporto di punta Raisi. Mi avvertirono all'ultimo momento perché quei viaggi devono restare segreti. La strada era bagnata, questo l'ho detto già. Ci avvicinavamo all'aeroporto, mancavano 800 metri, cominciai a diminuire la velocità. Sbandammo. La macchina schizzò via, finì contro un muro. Si è distrutta. Io mi fratturai tutte e due le mandibole.

«Sono stato tre mesi in ospedale. Luisa mia moglie mi dava da mangiare con la cannucchia, potevo ingerire solo roba liquida. Allora avevo due figli, uno di due anni, il secondo di due mesi. Ora, Riccardo ha già compiuto 12 anni. Davide invece ne ha nove, ne deve fare 10. Ho pure un altro figlio, adesso, si chiama Cristiano, ha due anni. Lasciai l'ospedale e tutto riprese come prima. Poi, l'anno scorso arrivò la lettera. «Giugno, si giugno, ce l'ho in un cassetto, la lettera. Vogliono 24 milioni e mezzo. È il ministero dell'Interno che me li chiede, cioè la Corte dei conti tramite il ministero dell'Inter-

Per far saltare l'autostrada impegnato uno staff di tecnici del terrore. Sempre più forti i sospetti sulla famiglia Madonia Piccolo giallo su tre borse che il giudice ucciso aveva con sé. Rinforzate le scorte dei magistrati, la città appare presidata

Anche geologi e ingegneri nel commando assassino

Le indagini sull'omicidio di Giovanni Falcone non decollano: solo due giudici lavorano a questo «caso» in attesa di nuovi arrivi. Ma i magistrati buttano acqua sul fuoco. Era sorto un piccolo giallo su tre valigie che appartenevano al giudice e che non erano ancora state affidate al procuratore di Caltanissetta Celesti. Un clan sempre nel mirino di Madonia. Cosa Nostra è unita e i padrini sono sempre latitanti.

RUGGERO FARKAS

PALERMO. Per eseguire la condanna a morte di Giovanni Falcone è stato utilizzato un commando di esperti dell'industria del terrore: ingegneri, geologi ed elettronici. «Con la carica esplosiva - rivela un investigatore - le rocce, il cemento dell'autostrada e la terra sono diventati dei proiettili che hanno aumentato l'effetto dirompente». C'era quindi un bisogno di «cervelli» per calcolare in maniera precisa la quantità di tritolo da usare, il luogo dove doveva essere piazzata e la profondità: che varia secondo il materiale che l'onda d'urto deve spostare. Cosa Nostra non voleva fallire l'obiettivo della strage.

Il magistrato buttano acqua sul fuoco ma sembra proprio che le indagini sull'omicidio di Giovanni Falcone, della moglie e dei tre agenti di scorta, non vogliono decollare. Forse non possono. A Caltanissetta oltre al procuratore, che fra poco si trasferirà a Palermo per dirigere la Procura presso la Pretura, c'è un solo sostituto anziano: Francesco Polino. Sull'omicidio di Salvo Lima sono impegnati, a tempo pieno, cinque magistrati coordinati dal procuratore e dall'aggiunto Vittorio Aliquo. Una bella differenza. Salvatore Celesti non può chiedere aiuto agli altri due giudici, Ca-

terina Chinnici - figlia di Rocco, assassinato dai killer mafiosi - e Raffaella Calisano, perché non hanno ancora i requisiti richiesti per la Procura distrettuale antimafia. E così a Caltanissetta aspettano i rinforzi che dovrebbero arrivare, fra un mese, da Catania e da Messina: altri quattro sostituti procuratori.

Gli investigatori hanno inviato ai giudici pochi fogli con le note informative sui loro atti. Non è stato consegnato ancora un vero e proprio rapporto sulle modalità di esecuzione e sui possibili scenari e moventi dell'omicidio: è molto difficile nel caso di un magistrato come Giovanni Falcone impegnato da anni in inchieste antimafia, simbolo della lotta alle cosche, ed esposto a mille vendette.

Sono stati effettuati rastrellamenti nei campi vicino all'autostrada della strage e perquisizione nelle ville dei dintorni: quelle sulla montagna «Raffo» e quelle che scendono verso il mare di Capaci. E intanto in città continua a girare - accade da tempo - sempre e solo un nome: quello dei Madonia. È la famiglia che controlla il mercato delle droghe e il racket delle estorsioni. Il capo, Francesco, è accusato di aver ordinato l'omicidio di Libero Grassi. I figli: Giuseppe, Antonino, Salvatore, Aldo, secondo i giudici non sono da meno. Giuseppe è stato condannato per aver ucciso il capitano dei carabinieri Emanuele Basile. Antonino è accusato di mafia e di gestire gli affari illeciti della famiglia. Salvatore è in carcere per diversi omicidi e una strage: Aldo, incensurato, è accusato di ricettazione e traffico di droga. Era una famiglia potente fino a qualche tempo fa. I giovani erano latitanti e comandavano. Poi il vento è cambiato e uno ad uno sono finiti in carcere.



Poche domande alla moglie del dirigente comunista, una deposizione di un quarto d'ora

La vedova La Torre nell'aula bunker: «Un processo nullo dall'inizio alla fine»

Ieri un'altra udienza del processo per i delitti politici di Palermo, che continua a scivolare via nell'indifferenza dell'opinione pubblica e della stampa. Semivuota l'aula bunker simbolo dei maxiprocessi istituiti da Giovanni Falcone. Dura un quarto d'ora la deposizione di Giuseppina La Torre. Aveva tante cose da dire la vedova di Pio, ma soltanto gli avvocati di parte civile le hanno fatto domande.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI NINNI ANDRIOLO

PALERMO. All'indomani della strage dell'autostrada, dell'ennesimo delitto eccellente che si consuma in questa terra martoriata dalla mafia, dell'ultimo funerale dove la gente urla la propria rabbia e i vertici dello Stato fuggono dalla sagrestia di una chiesa palermitana, un'aula di giustizia emblematica, come quella del primo grande processo a Cosa Nostra, rimane drammaticamente semivuota, quasi deserta, come a rendere palese il pessimismo di chi scrive il delitto di Giovanni Falcone in coda ad un lungo elenco di misteri destinati a rimanere tali.



domande rivolte dagli avvocati Giuseppe Zupo ed Armando Sorrentino, difensori di parte civile per il Pds. «Sono sconvolta - dice alla fine dell'udienza - mi rivalgo di quanto ho detto all'inizio di questo dibattimento, alla tesi secondo la quale questo era il processo d'obbligo nei riguardi del cittadino palermitano e dell'opinione pubblica nazionale, che nullo sarebbe stato il suo inizio e nulla sarebbe stata la fine».

Giuseppina Zacco non ha mai creduto all'impianto di questo processo, alle risultanze della sentenza di rinvio a giudizio sottoscritta dai giudici della procura palermitana, così ha deciso di non costituirsi parte civile. «Quello di mio marito non è stato un omicidio di cospirazione», ha affermato più volte in questi anni e ha puntato il dito sui grandi intrecci tra mafia sicula americana, poteri occulti e settori del mondo politico-finanziario del nostro paese. Giuseppina Zacco La Torre, che con Pio ha condiviso le ansie, le utopie, le paure di una vita, risponde in aula alle

domande di Zupo e Sorrentino e parla delle opinioni scambiate con il marito, dei blocchetti di appunti vergati a mano da Pio e consegnati dopo il suo omicidio ai magistrati, di quei fogli dove accanto ai nomi dei giudici e dei politici uccisi per le strade di Palermo c'erano le ipotesi attorno alle quali il dirigente comunista ragionava per dare una spiegazione agli omicidi eccellenti, le tracce che conducevano a Sindona, a Calvi, a Gelli, al Banco ambrosiano, alla massoneria, ai servizi segreti devianti e alle loro connessioni con la mafia.

CONTRÒ LA MAFIA PER LA DEMOCRAZIA PER UNA NUOVA RESISTENZA. Hanno assassinato il magistrato Giovanni Falcone e la sua scorta. La mafia torna a farsi sentire in forma eclatante proprio in uno dei momenti più difficili della storia di questo Paese. Ritorna puntuale il tentativo da parte dei poteri criminali, di forze occulte, di condizionare lo sviluppo civile, democratico dell'Italia. Non vogliamo vivere in uno Stato a sovranità limitata. Occorre una rivolta morale, civile che chieda rigore nella lotta alla mafia, che denunci le collusioni, le omertà, i rapporti che coinvolgono pezzi dello Stato con il potere mafioso. La mafia attacca la democrazia; la democrazia va difesa e può essere difesa anche sostenendo realmente chi è impegnato in prima fila, spesso in solitudine, nella lotta contro i poteri criminali. Noi stiamo da questa parte contro la mafia, per la democrazia, per una nuova resistenza.



Assassinato Falcone



A casa di Rosaria Costa, moglie dell'agente ucciso sabato Mostra le fotografie, dice: «Non ci credo che è morto» «Avete letto la Bibbia? Palermo è come Sodoma e Gomorra» «Perdono... se non perdono come fa Vito a stare in pace?»

«Devo vedere Buscetta, voglio sapere»

«Io a quei politici non credo, qualcuno in chiesa dormiva»

Quel viso bianco e affilato, quelle parole terribili tra i singhiozzi durante la diretta televisiva dei funerali. Hanno sconvolto milioni di italiani. Quella moglie-bambina che parlava di perdono con aria straziata e che parlava dello Stato quasi con la nausea. Rosaria Costa, 22 anni, compagna di vita e d'amore dell'agente Vito Schifano morto nella strage di Palermo. Siamo andati a trovarla con alcuni colleghi.



tutto quello che era bello nella vita. Lo guardi qui durante una corsa ad ostacoli. Era proprio pazzo per le auto e gli aerei. Aveva anche preso il brevetto di pilota. Voleva diventare elicotterista della polizia. Proprio l'altro giorno lo hanno chiamato da Roma per dire che aveva vinto il concorso. Era geometra, ma non smetteva mai di studiare. Il nipote portava ai giornalisti un manuale di polizia che il potere agente stava studiando. Dentro Vito Schifano ha lasciato il disegno di un jet «sezionato».

DAL NOSTRO INVIATO

Wladimir Settimelli

Palermo. Quel viso affilato, pallido, quello voce straziata tra i singhiozzi che parla di perdono e di Stato con dentro una rabbia terribile e sconvolgente. L'hanno vista tutti durante la diretta dei funerali di Palermo, Rosaria Costa, la sposa-bambina, la moglie dell'agente Vito Schifano, morto straziato su quella maledetta autostrada con i colleghi e amici, il giudice Falcone e la moglie. L'Italia, per un attimo, ascoltando quelle parole, ha pianto con lei, ha cercato di capire il cuore di questa donna bella, minuta, semplice, ma orgogliosa e quasi brutale nel suo chiedere giustizia e chiarezza, rivolgendosi agli uomini della mafia che si trovano anche qui in chiesa.

si fa, sono lì a testimoniare un grande, grandissimo amore: un amore «modernissimo», con mille antichi agganci alla tradizione della chiesa «importante», del grande e stupendo vestito da sposa, delle pose quasi da giovani divi del cinema americano moderno. È Rosaria che fa vedere quelle foto e ogni volta aggiunge: «Quanto è bello il mio Vito. Guardi questa che fisico, che sorriso. Voglio che pubbliciate proprio questa. È lui dopo aver vinto le gare con la moto. Era anche un grande sportivo sapete». Poi, come richiamata alla terribile realtà di queste ore, comincia a piangere e riprende a stritolarsi le mani: «Voglio parlare con i pentiti, voglio parlare con Buscetta. Loro fanno piani particolari sanno tutto. E Buscetta deve sapere come è andata. Mi deve dire perché lo hanno ammazzato. Me lo deve dire. In nome dell'anima, lo credo all'anima, sapete?». Poi riprende come se non avesse più lacrime: «Io ho perdonato. Certo che ho perdonato. Se non perdono come fa Vito a stare in pace? Lui, povero amore mio, voleva diventare importante, sapete. Non importante per gli altri. No, no. Importante per se stesso. Voleva diventare elicotterista. Non era contento del suo lavoro...».

costa nulla. Spadolini in chiesa dormiva. Si vedeva proprio che loro, i politici, non soffrivano per niente. Si alza, prende altre foto. Poi all'improvviso dice «Avete letto la Bibbia? Ecco Palermo è come Sodoma e Gomorra». Sono stata laggiù sull'autostrada. Sembrava davvero una punizione di Dio. Gli



alben straziati, tutti quei pezzi di auto. Povero amore mio No, no, loro non cambiano. Non potranno cambiare mai. Solo Dio può far cambiare quei mafiosi. Ho letto di una festa per il matrimonio di uno dei Madonia. Sarà vero? Li hanno ammazzati per un matrimonio. Voglio andare all'Ucciardone subito. Mi devono raccontare. Sapete, non ne posso più. Voglio sapere. Mi devono dire qualcosa di Vito...».

Intervista a Bruno Trentin. «Lezione da trarre: basta con le strumentalizzazioni di fazione»

«Se Falcone è stato lasciato solo la responsabilità è anche del sindacato»

«Giovanni Falcone si sarebbe alleato anche con il diavolo per combattere la mafia... È stato lasciato solo, delegittimato, prima a Palermo, poi a Roma. La responsabilità è anche nostra...». Bruno Trentin ha conosciuto personalmente il magistrato ucciso, ma non vuol raccontare aneddoti sull'uomo. «Non mi piace il giornalismo spettacolo». Ma c'è una lezione politica da trarre: basta con le strumentalizzazioni di fazione.

Il pool della magistratura a Palermo. Erano i tempi delle polemiche di Sciascia... E Falcone poi si è sentito solo con la sua scelta di condurre una battaglia sul fronte nazionale per coordinare l'azione contro la mafia. Tale scelta è stata scambiata, non mi interessa se in buona o cattiva fede, come una diserzione dal fronte principale dal quale era stato estromesso o come un assoggettamento alle regole del palazzo.

assassinio. Ma, certamente, lo si è potuto colpire, nel momento in cui, come altri prima di lui, era stato isolato e delegittimato e prima che potesse superare questa fase difficile, lo vorrei che si riflettesse, finalmente, su dove porta la strumentalizzazione a fini di parte di una battaglia democratica come quella che Falcone ha condotto.

ROMA. Come ha visto Palermo Bruno Trentin, nella drammatica giornata dei funerali di Falcone? «Assassini», «Buffoni», «Lasciateci piangere da soli nostri cari», «Palermo è il diavolo si trasforma in rabbia disperata». «Viva gli sposi...». I cinquecento invitati al banchetto napoletano applaudono. Che banchetto coi fiocchi: tredici portate, intratti di mare e fiumi di champagne, il Piccuozzo hanno fatto sempre le cose in grande, commentano quelli che ricordano il matrimonio di Marco, un altro giovane rampollo della famiglia, il figlio di Rocco di Cilio, al quartiere Pignasecca di Napoli era festa. Festa grande per il matrimonio di Carmelina Mariani e di Giuseppe Rotondo. Festa senza risparmio per la bella Carmelina, figlia di don Salvatore e nipote prediletta di Ciro Mariano, o Piccuozzo, il re della camorra dei Quartieri Spagnoli. «Alla figlia di don Salvatore Mariani, non deve mancare niente», aveva decretato il Gran consiglio di famiglia. «La gente non se lo deve scordare questo "sposalizio", aveva detto zio Ciro il big-boss del totonero e del traffico della droga a Napoli. E così è stato. Con il popolo della Pignasecca che affolla piazza Montesanto, pronto ad assistere al grande evento. Alle undici ecco gli sposi arrivare su una lussuosa Cadillac bianca. «Nu transatlantico», il commento ammirato di amici, cumparelli, cugine e parenti. In rigoroso abito bianco lei, i capelli corti raccolti in uno chignon e poi gioielli, tanti. In doppiopetto scuro lui, Pepino Rotondo, un lungo curriculum di vecchi precedenti penali per rapina, stupefacenti, rissa, oggi ufficialmente cameriere in un ristorante del centro di Napoli. Che bella scena. Ma come farla vedere a papà Salvatore e zio Ciro ristretti a Poggioreale? Niente paura: una squadra di cameramen è al lavoro per riprendere tutto il matrimonio. Fenserà poi una tv privata che ha gli studi nel ventre di Napoli a trasmettere la casetta: così zio e papà potranno rivederlo. «Rosaria Costa, vedova dell'agente Vito Schifano mio, battezzata nel nome e del padre...». Lo strazio di Palermo va in diretta tv l'Italia non ha più lacrime. Intanto gli sposini napoletani lasciano la chiesa: destinazione Capri, per le foto con lo sfondo dei faraglioni. Mezzo di trasporto l'elicottero. Lo stesso che poi avrebbe dovuto sbarcare la coppia consumava le sue ultime lacrime nella Basilica di San Domenico davanti alle bare di Giovanni Falcone, di sua moglie Francesca Morvillo, e dei tre angeli custodi Antonio Montinari, Vito Schifano e Rocco Di Cilio, al quartiere Pignasecca di Napoli era festa.

Non era fondata l'obiezione relativa ad una sua troppa fiducia nel palazzo? Falcone era un magistrato, non era alleato di nessuno. C'è un grosso malinteso, secondo me. Tale malinteso nasce dal supporre che Falcone potesse essere di volta in volta strumento di questa o di quella parte politica. Falcone ha cercato sempre di scriversi dello Stato per condurre una battaglia in difesa dello Stato e della democrazia. C'è un filo rosso che non si può cancellare tra la sua battaglia nel pool dei magistrati a Palermo e il suo tentativo di ricreare un coordinamento dell'azione contro la mafia.

C'è di mezzo anche il sindacato la questa solitudine di Falcone? Certo. Noi non possiamo continuare questa allena di esecuzioni, condanne, anche di manifestazioni e scelle coraggiose, e di momenti di passività, di rinuncia. Mi sento anch'io chiamato in causa, come tanti altri, per non essere stato capace di dare poi un seguito a molte affermazioni. E il seguito sta nel costruire, in Sicilia, una risposta nazionale alla mafia. Non c'è tanto da rendere omaggio a Falcone, quanto mandare un segnale almeno per far comprendere alla gente di Palermo, umiliata e indignata, ma ancora in cerca di qualcosa in cui credere e sperare, che abbiamo capito. Non serve il silenzio scandito dalle commemorazioni.

Una nuova Resistenza per sconfiggere il potere dei clan

PIETRO POLENA Ce la faremo? Questa volta, davvero, non lo so. Sabato pomeriggio, alle 17.58, è salato in una ciò che rimaneva della credibilità e della speranza nello Stato democratico. La gente di Palermo e di Sicilia ora si sente sola, si indigna, si disperda. Dobbiamo prendere atto senza reticenze - proprio perché siamo la più grande forza progressista che si oppone al vecchio regime - della sconfitta che noi (tutti noi, riformatori e onesti che alla mafia ci siamo opposti) abbiamo subito. Noi, che abbiamo creduto nella forza del diritto contro quella delle armi. La mafia dice a tutti che non c'è blindata, non c'è scorta, non c'è protezione che tenga. Da vent'anni

lavorano solo se sono nel «giro». L'autostrada, quella dell'attentato, è di fatto sotto una giungla di mafia. A quanto ci dicono, un anno fa era stata sospesa l'opera di «bonifica» da parte delle forze dell'ordine di quel tratto autostradale ideale per attentati. In quel territorio lo Stato democratico, già assai fragile, si è estinto. In quel terreno c'è lo Stato di Mafia.

mente, di Borsellino, sono andate avanti così, in quegli uffici. È possibile cominciare un'altra guerra e vincerla? È la domanda di queste ore, quando si sente che la crisi del vecchio sistema può trascinarsi con sé anche i valori della democrazia e le coscienze della gente. Dopo la rabbia può vincere la rassegnazione, può affermarsi definitivamente l'egemonia politico-mafiosa. Siamo in una tenaglia: da un lato, come ci dicono i fischi di Palermo, non ha più credibilità la vecchia classe politica; dall'altro si invocano ad ogni costo ordine e rispetto dei dotti e delle regole. Non può essere la vecchia classe politica a garantire quell'ordine e quel ri-



Bruno Trentin. Sopra, Rosaria Costa mentre legge la drammatica preghiera durante i funerali. In alto le auto distrutte dall'attentato

Che cosa fare dunque? L'unica cosa seria da fare, è ricostruire a Palermo, intorno al nome di Falcone, un grande fatto di unità nazionale contro la mafia. E poiché non credo alle «unioni sacre», penso innanzitutto all'unità e alla solidarietà dei lavoratori e degli operai. Sono le fabbriche del Nord che devono venire a Palermo. Se trovassero, anche con il nostro aiuto, la forza e la lucidità di saper scegliere i fronti principali, sarebbe un grande fatto politico. A questo dobbiamo lavorare nei prossimi giorni.

fenestria confindustriale sulla scala mobile? La Confindustria, con l'esplicita complicità di alcuni uomini di governo, gli stessi che hanno portato questo Paese alla rovina, tradisce gli impegni contrattuali con un vero e proprio scippo. E lo fa in un contesto emblematico. Non si tratta di risparmiare sul costo del lavoro, ma di dare un colpo al sindacato. C'è un dato simbolico: la Fiat ha fatto sapere che contava di risparmiare, non pagando la scala mobile a maggio e a novembre, 50 miliardi. Esattamente, con qualche miliardo di differenza, il prezzo del giocatore che la Juventus ha acquistato in questi stessi giorni. Per non parlare dei prezzi delle tangenti...

Nell'Italia disperata il matrimonio d'oro della nipote del boss

ROMA. Mentre Palermo consumava le sue ultime lacrime nella Basilica di San Domenico davanti alle bare di Giovanni Falcone, di sua moglie Francesca Morvillo, e dei tre angeli custodi Antonio Montinari, Vito Schifano e Rocco Di Cilio, al quartiere Pignasecca di Napoli era festa. Festa grande per il matrimonio di Carmelina Mariani e di Giuseppe Rotondo. Festa senza risparmio per la bella Carmelina, figlia di don Salvatore e nipote prediletta di Ciro Mariano, o Piccuozzo, il re della camorra dei Quartieri Spagnoli. «Alla figlia di don Salvatore Mariani, non deve mancare niente», aveva decretato il Gran consiglio di famiglia. «La gente non se lo deve scordare questo "sposalizio", aveva detto zio Ciro il big-boss del totonero e del traffico della droga a Napoli. E così è stato. Con il popolo della Pignasecca che affolla piazza Montesanto, pronto ad assistere al grande evento. Alle undici ecco gli sposi arrivare su una lussuosa Cadillac bianca. «Nu transatlantico», il commento ammirato di amici, cumparelli, cugine e parenti. In rigoroso abito bianco lei, i capelli corti raccolti in uno chignon e poi gioielli, tanti. In doppiopetto scuro lui, Pepino Rotondo, un lungo curriculum di vecchi precedenti penali per rapina, stupefacenti, rissa, oggi ufficialmente cameriere in un ristorante del centro di Napoli. Che bella scena. Ma come farla vedere a papà Salvatore e zio Ciro ristretti a Poggioreale? Niente paura: una squadra di cameramen è al lavoro per riprendere tutto il matrimonio. Fenserà poi una tv privata che ha gli studi nel ventre di Napoli a trasmettere la casetta: così zio e papà potranno rivederlo. «Rosaria Costa, vedova dell'agente Vito Schifano mio, battezzata nel nome e del padre...». Lo strazio di Palermo va in diretta tv l'Italia non ha più lacrime. Intanto gli sposini napoletani lasciano la chiesa: destinazione Capri, per le foto con lo sfondo dei faraglioni. Mezzo di trasporto l'elicottero. Lo stesso che poi avrebbe

Assassinato Falcone



Due articoli datati alla vigilia del delitto Falcone sul bollettino fondato da una persona già legata al Sifar...

Giallo sulle «previsioni» di un'agenzia

«Un gran botto favorirà l'elezione del capo dello Stato»

Un anonimo al telefono: «50 uomini per ucciderlo»

Alle 10 del mattino il telefono squilla al centralino del quotidiano palermitano L'Orizzonte...

Il partito, senza una strategia della tensione che piazzino un bel botto esterno...

GIANNI CIPRIANI

ROMA. Le agenzie di stampa «Repubblica» portano la data del 21 e del 22 maggio...

apertura dedicato alla elezione del Presidente della Repubblica...

Ma sul numero successivo dell'agenzia di stampa, datato 22 maggio...

gata di Spadolini? - è scritto - Manca ancora, perché passi in modo indolore...

Ma quei due articoli davvero sono stati scritti rispettivamente il 21 e il 22 maggio...

pubblica» ovviamente, sostenendo di sì «Il secondo articolo - si sostiene - è stato scritto subito dopo la bocciatura di Vassalli...

zante, episodio della strategia della tensione per condizionare le scelte del Parlamento...

«Annuncio» o depistaggio, l'esistenza di quei due articoli, comunque, rappresenta un fatto inquietante...

Nel 1979 fu arrestato per una storia di truffa ai danni del Banco di Napoli e il 13 dicembre 1981 fu nuovamente arrestato per calunnia aggravata...

Borsellino «Falcone sarebbe diventato ministro dell'Interno»



«Negli ultimi tempi ci colava la voce formalizzata da La Malfa in una vera e propria proposta che Giovanni Falcone sarebbe diventato ministro degli Interni...

Per il quotidiano moscovita «L'Zvestia» Falcone indagava sull'ex Pcus

Il quotidiano moscovita del pomeriggio «L'Zvestia» scrive che il giudice Giovanni Falcone, nei prossimi giorni, sarebbe dovuto arrivare a Mosca...

Proteste della comunità ebraica per l'omelia di Pappalardo

L'espressione «sinagoga di Satana», usata dal cardinale Pappalardo nell'omelia ai funerali di Falcone...

«L'Istruttoria» e «Samarcania» affrontano il caso Falcone

L'Istruttoria di Giuliano Ferrara è stata anticipata a questa sera (Canale 5, ore 20,30) e sarà dedicata alla figura del magistrato Giovanni Falcone...

Parla l'ex giudice di New York amico di Falcone

Giuliani: «Pena di morte e occupazione militare»

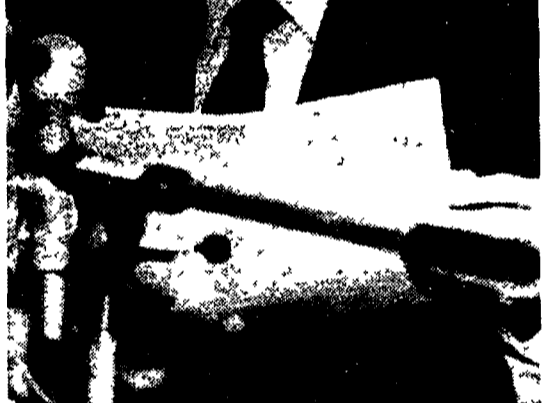
Occupazione militare della Sicilia, pena di morte per i delitti di mafia: questa la ricetta dell'ex «grande inquisitore» di New York Rudolph Giuliani...

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. «Ci vuole l'esercito, ci vuole la pena di morte. Servirebbe una serie di esecuzioni capitali esemplari, leggi eccezionali, confische dei beni dei mafiosi, arresti di massa...

dello Stato italiano. Hanno un valore dimostrativo, simbolico. È insomma un modo di dire Palermo la controlliamo noi.

La sua ricetta è barbara contro barbare. «Guardi, quelli della mafia sono barbari, ma non sono cretini. Sono capaci di tutto ma sanno anche agire in base ai propri interessi.



Rudolph Giuliani, ex procuratore di Manhattan

to di prima. Esercito lei dice. Imporrebbe la legge marziale? «La mafia da voi controllata intere regioni. Come se da noi la criminalità organizzata cronolossale uno o più degli Stati dell'unione.

può essere più assicurato dalle sole forze di polizia. Pensi all'aeroporto di Punta Raisi. E ormai un ganglio vitale delle operazioni della mafia.

te dalle conversazioni con Falcone? «No. Sono idee mie. Basate sulle mie esperienze. L'unico di questi provvedimenti che avevo discusso con il mio amico Falcone era la costituzione di una sorta di Fbi centralizzata.

Il colloquio con Rudy Giuliani si svolge su un divano nella lobby della sua casa nell'Upper East side, sull'86ma strada, tra First Avenue e York.

Fumagalli (Confindustria): «Mettiamo una taglia sugli esecutori della strage» Quarantamila studenti sfilano a Milano Acli e Arci pensano a un corteo nazionale

FABRIZIO RONCONI

ROMA. Tutti a Palermo. Quando? Presto molto presto, dicono i presidenti delle Acli e dell'Arci...

scattano in un attimo. Nel giro di una telefonata. E successo, ieri, a Palermo. Una ragazza chiama una sua amica «Senti, ma perché non...»

mazzette Falcone e Di Pietro non indagavano insieme? La sera, poi è toccato alle famiglie, ai papà e alle mamme e ai loro piccini tenuti per mano...

gla, sono state particolarmente toccanti gli agenti che scortavano Falcone e la moglie, erano infatti tutti e tre originari di questa regione.

11, sulla spiaggia di Mondello, gli studenti dell'istituto commerciale «Platone» una provocazione di quelle scelte su misura per «Cosa nostra».

Advertisement for 'il manifesto' magazine, featuring a large graphic of a globe and the text 'Speriamo in Rio.' and 'il manifesto'.



Lituania Il presidente denuncia golpe «strisciante»

Il presidente del consiglio supremo lituano Vytautas Landsbergis (nella foto) ha lanciato ieri un drammatico appello per salvare la Lituania da un «colpo di Stato strisciante» che starebbe mettendo in atto nel parlamento le forze ex-comuniste.

Filippine Quattro arresti per complotto antigovernativo

Quattro militari dell'aeronautica filippina sono stati arrestati per aver tentato di reclutare piloti ed elicotteri per un colpo di Stato che avrebbero dovuto compiere con i soldati ribelli prima delle elezioni nazionali dell'11 maggio.

Israele A Gaza inaugurata un'altra colonia ebraica

Le prime quindici famiglie di coloni ebrei prenderanno possesso, la settimana prossima, dell'insediamento di Nezzarim-B, presso il campo profughi palestinese di Nusseir, nel centro della striscia di Gaza occupata.

Curdi: cento morti per offensiva militare della Turchia

Sarebbero più di cento i guerriglieri curdi uccisi ieri durante l'offensiva militare lanciata dalla forza di sicurezza turca nei dintorni del villaggio di Uzunlu, nella sottoprefettura di Cukurova, a un chilometro dalla frontiera tra la Turchia e l'Irak.

Morto Habib inviato Usa in Medio Oriente

L'ex emissario americano nel Libano e in Medio Oriente, Philippe Charles Habib, è morto l'altro ieri a 72 anni, per una crisi cardiaca, in un albergo di Pully-sur-Lavaux, in Svizzera.

Terremoto a Cuba Scossa di 5 gradi 48 i feriti

Sono almeno 48 le persone rimaste ferite per il terremoto che ha colpito la provincia di Granma, nella regione meridionale di Cuba. La scossa di 5,2 gradi della scala Richter ha danneggiato un centinaio di edifici, distruggendone completamente 29 ed è stata avvertita in tutta l'isola.

Il finanziamento servirà per allestire tendopoli in Croazia Roma decide di accogliere solamente i «casi umanitari» Verranno concessi documenti «provvisori» validi sessanta giorni Accordo nella Cee sulle sanzioni da infliggere alla Serbia

In Italia solo profughi col permesso

Il governo stanZIA 125 miliardi per l'assistenza «in loco»

Emergenza profughi, l'Italia non cambia linea. Ieri il governo ha stanziato 125 miliardi per l'assistenza in loco. Centellinati gli arrivi in Italia. Il ministero degli Interni concederà permessi «provvisori» validi sessanta giorni ai profughi che saranno accolti.

TONI FONTANA

Centocinquante miliardi per l'emergenza profughi. Il governo italiano supera le indicazioni, e mette mano al portafoglio. E non cambia la linea che privilegia gli «interventi in loco». Ai croati e agli sloveni che chiedono all'Italia di accogliere migliaia di profughi (Zagabria chiede ospitalità temporanea per 10-12 mila sfollati) il governo risponde inviando aiuti e, nella sostanza, con un no a nuovi arrivi.

Ma allo stesso tempo il governo non si disinteressa dei «casi umanitari». Il ministero degli Interni potrà infatti concedere permessi «provvisori» di ingresso nel territorio validi sessanta giorni. Ai rifugiati che ottengono il permesso sarà garantita ovviamente l'assistenza e l'accoglienza. Una soluzione forse eccessivamente rigida; non è chiaro se i permessi di soggiorno sono rinnovabili e per quanto tempo.

nuovo incontro e sarà istituito un «numero verde». Le associazioni propongono tra l'altro una rete di gemellaggi tra campi profughi e comunità locali italiane.



La Cee insomma procede a fatica, dopo avere perso tanto tempo in inutili conferenze destinate al fallimento. Gli inglesi dal canto loro insistono per una rapida approvazione delle sanzioni Onu e Cee contro la Serbia.

Qualche spiraglio nella crisi bosniaca potrebbe essere aperto dall'iniziativa diplomatica russa, sostenuta anche Europa e Stati Uniti.

Intervista a ANTE JURIC, arcivescovo di Spalato

«È anche una guerra di religione L'Europa sbaglia, deve armarci»

Una chiesa non ecumenica? Una chiesa nazionalista? Una chiesa «armata»? Qual è la posizione della chiesa cattolica — di gran lunga maggioritaria fra i croati — nella guerra sanguinosa che oppone la Serbia alla Croazia?

Lei sa, monsignore, che si puntava sulle trattative, sulla diplomazia... Questo andava benissimo. Ma intanto i serbi andavano avanti, guadagnavano terreno, cacciavano i croati dalle case e si insediavano loro, colpevano le popolazioni interne.

affollate, presso famiglie già in difficoltà. Ma lo facciamo con tutto il cuore. Talvolta si dice che l'uomo di oggi è senza cuore, incapace di solidarietà. Noi stiamo scoprendo invece una maniera di solidarietà in un popolo già così provato.

Sci, monsignore, che si punta sulle trattative, sulla diplomazia... Questo andava benissimo. Ma intanto i serbi andavano avanti, guadagnavano terreno, cacciavano i croati dalle case e si insediavano loro, colpevano le popolazioni interne.



Il dramma della popolazione bosniaca in fuga dalla sua terra

Eltsin Ora resto ma non mi ricandiderò

MOSCA. Boris Eltsin, in viaggio nella Siberia Occidentale, ha affermato ieri in un discorso nella città di Bamut che non ha alcuna intenzione di lasciare la sua carica aggiungendo, subito dopo, che tuttavia non aspira ad un secondo mandato.

Mar Nero Mosca cede: Kiev avrà le sue navi

MOSCA. La grande flotta del mar Nero sarà sottratta alla giurisdizione della Csi e divisa fra Russia e Ucraina. Lo ha dichiarato il comandante in capo delle forze unificate della Csi, maresciallo Evgenij Šaposhnikov ai giornalisti, aggiungendo che colloqui bilaterali determineranno le modalità della spartizione.

Contropiede di Eltsin alle accuse dei comunisti. Ma l'ex presidente forse non ci andrà La Corte costituzionale processerà il Pcus Gorbaciov invitato a presentarsi ai giudici

La Corte costituzionale della Russia ha invitato l'ex segretario generale del Pcus Mikhail Gorbaciov a rappresentare il partito alla prossima seduta del 7 luglio. I giudici hanno deciso di unire le due mozioni e hanno sospeso le audizioni per dare alle parti il tempo di prepararsi.



Mikhail Gorbaciov

Mercato piuttosto incerto Adesso aspetta il governo

MILANO Borsa incerta piuttosto tiepida di fronte all'avvicinamento dell'altro ieri...

della cosiddetta continua. Titoli importanti come Gemina II...

seduta per eccesso di ribasso o di rialzo come le Jolly Hotel...

Altre metà seduta alle "grida" per maneva un lieve progresso...

Il Mib a metà listino segnava alle "grida" un progresso dell'0,4%...

Il tentativo di Agnelli di dar fuoco alle polveri ha prodotto per ora solo un fuoco di paglia...

FINANZA E IMPRESA

FALK-PIRELLI. La Sondel, società del gruppo Falck attiva nel settore energetico...

di mezzo di lire L. iniziativa ha lo scopo di mettere a disposizione un "pacchetto" di servizi finanziari...

Table with 2 columns: Company Name and Price. Includes sectors like Alimentari Agricole, Assicurative, Bancarie, etc.

Table with 2 columns: Company Name and Price. Includes sectors like Alimentari Agricole, Assicurative, Bancarie, etc.

Table with 2 columns: Company Name and Price. Includes sectors like Alimentari Agricole, Assicurative, Bancarie, etc.

Table with 2 columns: Company Name and Price. Includes sectors like Alimentari Agricole, Assicurative, Bancarie, etc.

Table with 2 columns: Company Name and Price. Includes sectors like Alimentari Agricole, Assicurative, Bancarie, etc.

Table with 2 columns: Company Name and Price. Includes sectors like Alimentari Agricole, Assicurative, Bancarie, etc.

Table with 2 columns: Company Name and Price. Includes sectors like Alimentari Agricole, Assicurative, Bancarie, etc.

Table with 2 columns: Company Name and Price. Includes sectors like Alimentari Agricole, Assicurative, Bancarie, etc.

Table with 2 columns: Company Name and Price. Includes sectors like Alimentari Agricole, Assicurative, Bancarie, etc.

Table with 2 columns: Company Name and Price. Includes sectors like Alimentari Agricole, Assicurative, Bancarie, etc.

Table with 2 columns: Company Name and Price. Includes sectors like Alimentari Agricole, Assicurative, Bancarie, etc.

Table with 2 columns: Company Name and Price. Includes sectors like Alimentari Agricole, Assicurative, Bancarie, etc.

Table with 2 columns: Company Name and Price. Includes sectors like Alimentari Agricole, Assicurative, Bancarie, etc.

Table with 2 columns: Company Name and Price. Includes sectors like Alimentari Agricole, Assicurative, Bancarie, etc.

Table with 2 columns: Company Name and Price. Includes sectors like Alimentari Agricole, Assicurative, Bancarie, etc.

Table with 2 columns: Company Name and Price. Includes sectors like Alimentari Agricole, Assicurative, Bancarie, etc.

Table with 2 columns: Company Name and Price. Includes sectors like Alimentari Agricole, Assicurative, Bancarie, etc.

Table with 2 columns: Company Name and Price. Includes sectors like Alimentari Agricole, Assicurative, Bancarie, etc.

Table with 2 columns: Company Name and Price. Includes sectors like Alimentari Agricole, Assicurative, Bancarie, etc.

Table with 2 columns: Company Name and Price. Includes sectors like Alimentari Agricole, Assicurative, Bancarie, etc.

Table with 2 columns: Company Name and Price. Includes sectors like Alimentari Agricole, Assicurative, Bancarie, etc.

Table with 2 columns: Company Name and Price. Includes sectors like Alimentari Agricole, Assicurative, Bancarie, etc.

Table with 2 columns: Company Name and Price. Includes sectors like Alimentari Agricole, Assicurative, Bancarie, etc.

Table with 2 columns: Company Name and Price. Includes sectors like Alimentari Agricole, Assicurative, Bancarie, etc.

Table with 2 columns: Company Name and Price. Includes sectors like Alimentari Agricole, Assicurative, Bancarie, etc.

Table with 2 columns: Company Name and Price. Includes sectors like Alimentari Agricole, Assicurative, Bancarie, etc.

Table with 2 columns: Company Name and Price. Includes sectors like Alimentari Agricole, Assicurative, Bancarie, etc.

Table with 2 columns: Company Name and Price. Includes sectors like Alimentari Agricole, Assicurative, Bancarie, etc.

Lunedì riparte il negoziato triangolare Ma palazzo Chigi non ha nulla di concreto da proporre a Confindustria e ai sindacati, che continuano a cercare una linea unitaria

Tramonta anche l'ipotesi di un «acconto» per la scala mobile '92 dei dipendenti pubblici. Troppo esauste le casse statali, hanno detto a Marini i ministri economici

Governo fantasma, trattativa finta? Riprende senza molte prospettive il confronto sul salario

Tra marzo e aprile retribuzioni al palo

ROMA. Retribuzioni «inchiodate» tra marzo e aprile. Ma, secondo l'Istat, l'incremento delle retribuzioni orarie contrattuali resta ancora al di sopra dell'inflazione. In aprile l'indice generale delle retribuzioni orarie contrattuali ha registrato un aumento mensile dello 0,1% e uno annuo del 6,7%. Quest'ultimo valore è identico a quello registrato in marzo e si colloca al di sopra del +5,6% registrato in aprile dall'indice dei prezzi al consumo. I dati sono stati resi noti dall'Istat che in un comunicato ha sottolineato che questo risultato è stato determinato dagli adeguamenti retributivi previsti dai contratti vigenti nei comparti dell'industria petrolifera a partecipazione statale, dei laterizi, dei manufatti in cemento oltre che nei comparti del trasporto per condotta, dei trasporti aerei e delle assicurazioni. L'Istituto di statistica comunica infine che nei primi tre mesi del 1992 le ore non lavorate per conflitti di lavoro sono risultate pari a 679.000 a fronte di 4.195.000 registrate nel corrispondente periodo del 1991. Nella tabella le variazioni percentuali annue registrate in aprile dall'indice delle retribuzioni nei singoli rami di attività economica. Tra parentesi la stima delle quote imputabili ai soli adeguamenti di scala mobile. Agricoltura 13,9 (5,3) industria 8,7 (4,5) commercio e pubblici esercizi 5,8 (5,1) trasporti e comunicazioni 7,0 (3,5) credito e assicurazioni 7,0 (3,5) servizi privati 5,0 (5,0) pubblica amministrazione 3,7 (3,6)

Oggi il governo renderà nota la sua «posizione» per la ripresa della trattativa su salario e contrattazione. A portata di mano c'è solo un accordo ponte sulla contingenza «sparita» nel '92, ma Confindustria ha già detto no, e le casse esauste dello Stato impediscono un «acconto» per i pubblici dipendenti. Cgil-Cisl-Uil continuano a cercare una posizione unitaria, ma per ora senza grandi risultati.

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Lunedì 1° giugno, in teoria, riprenderà la trattativa sulla riforma del salario e della contrattazione. Confindustria si dice disponibile a discutere di tutto, il governo afferma di essere pronto, il sindacato cerca di mettere a punto una posizione unitaria. Eppure, con ogni probabilità, anche questa tornata del negoziato triangolare non riuscirà a produrre grandi risultati, viste le posizioni delle parti sociali, le divisioni interne al sindacato, l'inesistenza del governo.

Il «unico obiettivo a portata di mano, sempre in teoria, è una sorta di accordo-ponte sulla contingenza del 1992, «sparita» dopo la scadenza della vecchia legge sulla scala mobile. Se questo accadesse, la contesa sul pagamento dello scatto di maggio potrebbe concludersi senza troppi dolori, rinviando una soluzione più

generale ai futuri nuovi inquilini di Palazzo Chigi. Ma anche questo obiettivo sembra fuori portata del ministro del Lavoro Franco Marini, l'unico esponente del governo dimissionario che si sta dando da fare in queste settimane. Gli industriali, almeno per ora, hanno già bocciato l'ipotesi di una soluzione transitoria, e lo stesso sarà per i pubblici dipendenti: troppo esauste sono le casse dello Stato, un'eventuale soluzione - si è conclusa a Palazzo Chigi - verrà trovata nel corso del negoziato.

L'ipotesi di scala mobile «grattata» a cui pensa Marini (che escluderebbe l'«acconto») è questa: un meccanismo predeterminato sull'inflazione programmata del 4,5% con cadenza annuale, che comincerrebbe a scattare da novembre '92. Intanto, mentre nel pomeriggio si riuniva il gruppo di lavoro di segretari confederali di Cgil-Cisl-Uil per tentare di ricucire faticosamente una posizione unitaria, il leader della Cisl Sergio D'Antoni ha incontrato prima il segretario della Uil Pietro Larizza, poi il numero uno della Cgil Bruno Trentin. Per adesso, però, non sem-



DALLA NOSTRA REDAZIONE MICHELE COSTA

TORINO. Sarà il 2 giugno il giorno della verità per la Fiat-Auto? Per quella data è fissato un incontro tra azienda e sindacati su nuove misure di taglio della produzione. E tutto lascia presumere che questa volta la Fiat non annuncerà la solita cassa integrazione ordinaria, che ormai da due anni viene inflitta ogni mese a qualche decina di migliaia di lavoratori, ma provvedimenti assai più gravi. Un allarme in tal senso è stato lanciato ieri dal segretario piemontese della Cgil, Claudio Sabatini, e da altri sindacalisti. A loro volta le segreterie nazionali di Fiom, Fim, Uilm e Fismic-Sida hanno dichiarato di non aver ancora ricevuto comunicazioni ufficiali da corso Marconi, ma si sono affrettate a sollecitare un chiarimento dalla Fiat.

In ordine di gravità le misure che l'azienda propongerebbe sono: l'abolizione della cassa integrazione speciale a zero ore (che di fatto è l'anticamera della mobilità e del licenziamento); la chiusura di stabilimenti come la Lancia di Chivasso (dove non sono previste produzioni sostitutive degli attuali modelli «Delta» e «Dextra»); l'Alfa di Arese e parte della Carrozzeria di Mirafiori. La chiusura di fabbriche sarebbe caldeggiata da dirigenti della società capogruppo Fiat S.p.A., che si pongono l'obiettivo di abbattere i costi di un buon 20 per cento, contro il parere dei dirigenti della Fiat-Auto che non vorrebbero diffondere l'immagine di un'industria in preda ad una crisi catastrofica. È probabile che, almeno per il momento, prevalga una linea un po' meno drastica. La cassa integrazione a zero ore, a differenza di quella avvenuta nella crisi del 1980, colpirebbe un numero considerevole di «colletti bian-

L'impegno del Pds su una legge per la contingenza di maggio Occhetto: «L'ingresso in Europa non devono pagarlo i lavoratori»

«Si allo scatto di maggio. Non tolleremo mai che l'Italia entri in Europa solo a spese dei lavoratori». Così Achille Occhetto a una conferenza stampa del Pds nella quale Fabio Mussi ha ribadito, alla vigilia del pagamento delle retribuzioni di maggio, l'impegno a dare una soluzione legislativa alla questione. Una soluzione che incomincia a trovare udienza nelle tre confederazioni.

PIERO DI SIENA

ROMA. «Si rassicurino quanti temono che il nostro voto a Scalfaro apra una stagione di consociazione politica. Noi non parteciperemo mai a un governo che intenda far pagare ai lavoratori i costi dell'ingresso dell'Italia in Europa. Anche per questa ragione continuiamo a insistere che lo scatto di contingenza di maggio sia pagato». Così Achille Occhetto sintetizza ieri la posizione del Pds sulla scala mobile e il posto di tutto rilievo che essa ha nelle sue scelte politiche. «Di fronte al fatto rilevante di una disponibilità dei

sindacati - ha continuato il segretario del Pds - a discutere in modo serio anche del costo del lavoro, la Confindustria risponde con una odiosa manovra antioperaia. Ciò rappresenta una grave contraddizione rispetto alla necessità di una nuova democrazia economica, di una nuova qualità del lavoro e di nuove relazioni industriali.

Ghezzi, Elena Cordon, Umberto Minopoli, Antonio Pizzini e Adalberto Minucci insieme a numerosi altri parlamentari che si interessano prevalentemente delle questioni del mondo del lavoro. Si è trattato di una iniziativa che ha luogo alla vigilia, come ha ricordato Fabio Mussi, del giorno in cui milioni di lavoratori troveranno nella busta paga lo scatto di contingenza. E questo dato è tanto più pesante perché coincide con la notizia di una nuova impennata del tasso di inflazione che, se le cose non dovessero modificarsi, contribuirà a aumentare ulteriormente la forbice tra salari reali e costo della vita. Da qui il sostegno pieno alle iniziative di lotta indette da diverse organizzazioni di categoria a partire da oggi, allo sciopero generale dei metalmeccanici e alla giornata di mobilitazione dei lavoratori dell'industria per il 29 maggio. Fabio Mussi ha poi detto che «rispetto all'intesa di dicembre, il Pds ritiene che abbiano ragione i sindacati anche perché nei contratti in

vigore è contemplata una dinamica delle retribuzioni che implica il pagamento della contingenza secondo gli attuali meccanismi fino alla scadenza dei contratti stessi». Il Pds ritiene dunque che non solo debba essere pagato lo scatto di maggio ma che la scala mobile vada prorogata fino al '93. «In prospettiva - ha spiegato Mussi - l'abolizione della scala mobile, come chiede la Confindustria, colpirebbe i lavoratori deboli, le donne e milioni di lavoratori delle piccole imprese. È sbagliato dunque pensare a una pura e semplice abolizione di qualsiasi meccanismo di indicizzazione.

Non pagare il punto di contingenza - ha proseguito Mussi - non serve all'impresa che risparmierebbe appena lo 0,3% sui costi di produzione, mentre lo Stato perderebbe 1400 miliardi di gettito fiscale, ovvero ne risparmierebbe 700 di indicizzazione, ma ne perderebbe 2100 di entrate fiscali. Allora, ha detto ancora il responsabile lavoro del Pds, «se si continua-

no a colpire i lavoratori, non si mobilitano le energie necessarie per imboccare la strada del risanamento». Il Pds, che auspica una rapida ripresa della trattativa tra le parti, «non accetta che quando essa riprenderà non sia ad armi pari», e cioè che avendo già perso la scala mobile quelle dei lavoratori siano già spuntate. «Per questo rinnoviamo la richiesta - ha detto Mussi - di prolungare la legge di proroga della scala mobile». E Giorgio Ghezzi ha poi aggiunto: «Per i dipendenti pubblici auspichiamo che il governo accolga le nostre proposte trasformandole in un decreto legge, che possa avere quindi immediata efficacia».

Anche Stet nel futuro Finsiel Nuovi soci per la società informatica dell'Iri Fatturato a 1.282 miliardi

ROMA. Sarà un aumento di capitale da 100 miliardi, forse già entro quest'anno, a portare Stet e Finmeccanica nel capitale Finsiel, la finanziaria di informatica dell'Iri, leader del settore in Italia, seconda in Europa. Lo ha annunciato ieri l'amministratore delegato Pier Paolo Davoli. Ma l'ingresso dei gruppi guidati da Agnes e Fabiani costituirà soltanto il primo passo in direzione della quotazione in Borsa, probabilmente nel 1993. Anche in questo caso verrà lanciato un aumento di capitale, sempre di 100 miliardi. Si dopo la quotazione a Piazza Affari la maggioranza della Finsiel resterà comunque in mano pubblica, già dopo il primo aumento di capitale l'Iri scenderà dall'attuale 83,3% al 51% mentre l'altro azionista, la Banca d'Italia, scenderà dal 16,3% all'11%.

Nel futuro della Finsiel, ha spiegato ai giornalisti il presidente Carlo Tedeschi Lalli, non vi sarà nessuna alleanza organica con produttori di hardware. Un'affermazione che mira a spegnere sul nascere eventuali ritorni di fiamma dell'ipotesizzato matrimonio con la Ois di Carlo De Benedetti. Secondo Tedeschi Lalli, l'industria manifatturiera ed elaborazione dati vanno tenuti separati per due ragioni di fondo: la crescita differenziata tra i due settori (3% per l'hardware, 15% per il software) e la diversità delle culture industriali.

Controllo sociale negli appalti e applicazione delle leggi vigenti I sindacati aprono la campagna per la sicurezza nei cantieri

«Un lavoro per vivere... e non per morire. Così i sindacati delle costruzioni lanciano una serie di iniziative sulla sicurezza nei cantieri, dove muore un lavoratore al giorno. Tra le rivendicazioni, controllo sociale dei cantieri, strutture di vigilanza in tutte le Usl, insegnamento della prevenzione nelle scuole e nelle università e soprattutto applicare le leggi sugli appalti. Domani un convegno a Roma.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Il muratore che precipita dall'impalcatura o rimane schiacciato da una ruota, si sa, non è vittima (una morte al giorno, ed ogni anno un lavoratore su otto s'infortunano) della sorte. Soprattutto nella miriade di piccole imprese subappaltatrici è vittima dell'insosservanza delle norme sulla sicurezza. Ecco quindi i sindacati delle costruzioni (Filca Cgil, Filca Cisl e Feneal) aprire una grande campagna. «Un lavoro per vivere», che parte domani con un convegno a Roma.

Raffaele Bonanni (Filca) e Franco Marabattini (Feneal) hanno illustrato le proposte che saranno approfondite nel convegno di giovedì 28 prossimo. Ad esempio, decisivo per i sindacati è intervenire sulla struttura formale dei cantieri, nei quali adesso operano molte imprese, gran parte con pochissimi dipendenti ciascuna, il che rende impossibile al sindacato il controllo e l'intervento. Ebbene, si chiede che il cantiere sia considerato una sola unità produttiva formata da una rappresentanza sindacale.

Ieri il convegno è stato presentato alla stampa dai massimi dirigenti dei tre sindacati al Cnel. Il cui presidente Giuseppe De Rita, ha subito accolto la proposta di creare un Osservatorio sulla salute e la sicurezza nel lavoro, che darà conto all'opinione pubblica dei risultati della sua attività quanto meno con un rapporto annuale.

Comunque l'urgenza sta nell'applicare la legislazione vigente, mentre il governo deve insistere affinché il Consiglio Cee adotti la Direttiva sulla prevenzione ormai pronta. E le leggi vigenti (in primis, i regolamenti «dell'antimafia») impongono agli appalti la definizione del piano sicurezza, e il «bandito tipo» deve indicare, tra i costi, quelli delle misure per la prevenzione.

ITINERARI NEL GRANDE NORD. OSLO BERGEN FIORDI NORVEGESI. Partenza 16 giugno da Genova con volo speciale, durata del viaggio 8 giorni (7 notti) quota di partecipazione lire 1.695.000. Itinerario: Genova/Oslo-Bergen-Geirangerfjord-Sognefjord-Hardangerfjord/Oslo/Genova. La quota comprende: volo a/r, i trasferimenti interni, la sistemazione in camera doppia in alberghi di lusso e prima categoria, la mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore di lingua italiana.

La Vergine del Ghirlandaio restaurata a Narni

Sarà presentato domani nella sala consiliare del Comune di Narni, il restauro...

più noto come «Il Ghirlandaio», nato a Firenze nel 1449. La cerimonia prevede un incontro degli studenti delle scuole di Narni con Margherita Romano...

La nuova mafia e il linguaggio dell'esplosivo

FULVIO ABBATE

Qual è il linguaggio della mafia, sai dire come parla la mafia? Ecco la domanda che mi viene rivolta...

Mi trovo a Tonno, al Salone del Libro. È un luogo irreali. «Lingotto», appena uscito dal minuto di silenzio in memoria del giudice Falcone...

ogni gergo. Ha voluto mostrare d'aver messo a punto ciò che nel delitto Chinnici era soltanto una sorta di «prova generale».

È vero, nella cultura, e di conseguenza, nel lessico mafioso tuttora le persone vengono divise in due categorie nettamente distinte fra loro: le «famiglie onorate» e il «fango»...

Dico sempre così, e anche stavolta ignoro se loro mi hanno compreso. Capisco infatti che è difficile restituire il senso di un linguaggio che ha scelto, per sue necessità criminali, d'essere oscuro...

È ancora, esiste un'implicazione simbolica delle modalità perfettamente agghiaccianti del delitto Falcone? No, nulla di tutto questo. Ritengo si tratti soltanto di un delitto compiuto per uno scopo criminale, ovvero l'ennesima tragica sfida alla società civile...

Oggi c'è soltanto un omicidio. Compiuto da un'organizzazione criminale che ha razionalizzato i suoi strumenti di sempre; la mafia si è data il passo, e le tecnologie della cultura post-industriale...

«Dopo aver visto i suoi occhi si può tornare alle lettere di questo scrittore che è morto di fame (e di alcol) e ha fatto arricchire i suoi infiniti, postumi editori. È una corresponsa fatta più di bugie che di verità, di lettere imploranti (per chiedere aiuti, denaro, collaborazioni) e di altre supponenti (in cui si parla male degli altri scrittori)»...

Cos'è che dicevano di se stessi, i mafiosi? Dicevano: siamo persone oneste, viviamo del nostro lavoro. Parlavano, insomma, da uomini d'ordine. Come qualsiasi uomo medio espresso da una cultura dell'omologazione.

I temi della differenza sessuale al centro di un affollato dibattito con Luisa Muraro e Rosi Braidotti

Donne e filosofia: dalla teoria alla politica

FRANCA CHIAROMONTE

ROMA. «Il valore stesso della critica femminista al patriarcato porta alla conclusione di voler passare per passare alla presa di coscienza di una libertà femminile che oggi c'è sempre stata».

sensu, la ragione, gli obiettivi della politica delle donne. Della politica. Del resto, Luisa Muraro e Rosi Braidotti condividono quella passione per la differenza sessuale che nasce dalla e nella presa di coscienza femminista. «La passione autentica», dice Alessandra Bocchetti nel presentare le due ospiti...

assume la critica al pensiero e al soggetto «fallologocentrico» (cioè, alla soggettività imperniata sul primato del sesso e del discorso maschile) dell'ultimo suo libro, un excursus critico sulla presenza femminile e del «femminile» nella filosofia contemporanea...

femminile, non ha potere), quest'ultima ha esposto una antunualistica esegesi dell'«elaborazione della sua «partner», formandosi, in particolare, sul rapporto tra due testi, uno che amo moltissimo, «Miglia o uncinetto», (un «racconto linguistico-politico sulla inimicizia tra metafora e metonimia», pubblicato da Feltrinelli nel 1981, ndr) e uno che amo un po' meno, «L'ordine simbolico della madre» (Editori Riuniti, 1991, ndr).

che può nascere solo dall'interruzione della critica del pensiero altrui, risponde di non voler operare quel taglio, visto che «non mi sento estranea al tramonto di quel soggetto».

a registrare la trasformazione prodotta da altri senza dare senso, ricollocare se stesso a partire da quella «rivoluzione simbolica» avvenuta nella coscienza e nella realtà delle donne.

perplexità, sento che apre il varco alla forza del progetto politico. «Io - aggiunge - sono combattuta tra le due posizioni. Ecco che torna la politica. La politica prodotta dalle donne. Quella che consiste essenzialmente - lo ricorda Laura Boella - nel porre al centro della propria pratica, anche quando questa è pratica filosofica, la domanda di senso: «è questo e non altro - dice Boella - che fa del pensiero della differenza un pensiero originale (dell'origine) in grado di mostrare anche l'irreversibilità della gran parte delle dicotomie (unità/divisione del soggetto, orizzonte storico/ordine simbolico, e così via) in cui si dibatte gran parte della filosofia».

Tutti i lunedì un libro d'arte con l'Unità. Lunedì 1 giugno la 3ª serie de I GRANDI PITTORI. Giornale + libro L. 3.000

CULTURA

Letteratura Noir, nuova collana per Bompiani

Un corpo in prestito del francese René Belletto, la ragazza della porta accanto di Anita Shreve e Le cinque porte dell'inferno di Rupert Thompson sono le tre opere che...

inaugurano la nuova collana «Noir» della Bompiani. «In genere i fattori che decidono la nascita di una nuova collana - ha detto il direttore editoriale della Bompiani, Sergio Perroni - sono, oltre all'impeccabile stile letterario dello scrittore, anche l'interesse manifestato da parte dei lettori che si traduce in una ben precisa domanda di mercato...

Invasa da mostri e «serial killer», la società americana celebra il trionfo di letteratura e cinema dell'orrore. La questione è antica: la realtà supera la fantasia? Un tipico tema di Edgar Allan Poe, ora rilanciato in Italia

Violenza o immaginazione?



È un problema di occhi. Mentre ti aggiri tra le trecento pagine di lettere e vieni preso da una sensazione di stanchezza di fronte a quel dialogo da voce sola così spesso ripetitivo, ti imbatti nelle pagine patinate al centro del volume. Un po' di disegni, il frontespizio di qualche rivista letteraria, e poi qualche folgorante dagherrotipo: in un ovale incerto e mezzo cancellato si vede un giovane gentiluomo. Fiocco nero al collo, la mano sinistra infilata tra i bottoni del panciotto all'altezza dello stomaco, una giacca scura un po' stazionata, il colletto della camicia non più inamidato...

Forse ci aiuta anche un passo che lo scrittore americano infa in un suo racconto dal titolo significativo: «La lettera rubata». L'investigatore Dupin (padre spirituale di Sherlock Holmes e di tutti i suoi discendenti) è in caccia di una imbarazzante missiva reale trafugata da un infido ministro. È la cerca proprio in casa del ladro fino a quando non si imbatte in un foglio messo in bella vista e che sembra essere totalmente diverso da quello rubato. «... il carattere fondamentale di queste differenze è che erano eccessive; il sudicio, lo stato del foglio guastato, stracciato in contraddizione con le vere abitudini di D., così metodico che suggerivano l'intenzione di dare allo spettatore l'idea del nessun valore del documento (...) esaminando gli orli della carta nota che erano più logori di quello che non sembrasse necessario. Avevano quell'aspetto di rottura che prende una carta dura a piegare e pressarla, e poi ripiegare nel senso inverso, ma nelle stesse pieghe della prima volta...» Chissà cosa potremmo trovare dietro questa corrispondenza se provassimo a «sgirare come un guanto» e a cercare nel retro delle lettere ufficiali quelle vere, magari tragiche e finite in mani pericolose.



Partita a scacchi nel carcere di New York. A sinistra, Edgar Allan Poe in una celebre fotografia di Markus Root

copie da distribuire agli amici. Basterà la sua morte (avvenuta dopo una terribile crisi etilica) e la traversata dell'Atlantico perché Edgar Allan Poe diventasse quell'«Edgarpo», come lo chiamano i francesi, padre della poesia moderna, ispiratore di Baudelaire, Valéry e Mallarmé, della «poesia per la poesia», quasi un artista dell'avanguardia tutto legato alla parola, alla lingua contro chi, nella sua patria, provava a riempire i versi di significati morali. Oggi, probabilmente, il Poe di Tamerlano o di Al Aaral (i suoi poemi più noti) non è più così rilevante come la sua fama non accenna a scomparire. Solo che ha riattraversato l'Atlantico e ha abbandonato il suo bufo nomignolo francese per rientrare nella grande nazione del progresso e della paura: Stati Uniti.

Poe ha due facce. «Apprendo a casaccio un volume dei suoi racconti - scrive Delfino Cinelli - «singolare, demoniaco, tenebroso, lugubre», e insieme «freddo, preciso, distinto e razionale» sono gli aggettivi che si incontrano più di frequente. Così il racconto gotico dei suoi predecessori diventa qualcosa di diverso, certo i fantasmi restano fantasmi, l'orrore resta orrore ma si intesse di ragione, di una razionalizzazione spinta fino al delirio. Poe inventa l'investigatore Dupin che spiega per microscopici indizi ogni mistero (con un processo enigmistico che parte dal «normale», anzi dal troppo normale come abbiamo visto) ma riempie tutto di quella sottile claustrofobia, di quella vertigine di chi guarda in fondo ad «Macbeth» al gorgo affascinante e terribile che inghiotte le navi per forza d'attrazione e che svela, nel suo precipitare in una specie di buco nero, l'incoscienza dello scrittore.

Così Poe si trova ad essere padre di Sherlock Holmes ma anche di Stephen King, del razionalissimo e gelido investigatore di Conan Doyle come dei cani assassini o delle macchine infernali del re dell'orrore americano. In qualche modo persino più padre del secondo che del primo, perché la ragione non è opposta all'orrore, non è lo strumento necessario ad uscire dall'incubo ma ciò che rende l'incubo più vero. Poe, in «Seppellimenti prematuri» uno dei suoi rari racconti autobiografici, ricorda che una volta, andato a caccia con un amico, gli capitò di risvegliarsi stretto in un contenitore di legno, circondato da un pungente odore di terra bagnata. La sua ragione rapidamente gli suggerisce la soluzione all'enigma spingendolo dal dubbio alla paura, dalla paura al terrore. La sua scientifica ricostruzione lo porterà a crederci se-

polto vivo e vittima di un «caso di morte apparente». In realtà ha soltanto cercato rifugio da un temporale in un bar: non sul fiume, si è addormentato in una stretta cuccetta ma è troppo spaventato per averne memoria: gli basterebbe abbandonarsi all'istinto di fuggire per scoprire che la sua «tomba» gli lascia via di uscita, ma no, lui è troppo ragionevole per abbandonarsi alle pulsioni.

Certo Poe non sa di psicanalisi, quando muore a metà del secolo scorso Freud non è ancora nato. Eppure i suoi racconti vanno ben al di là del genere gotico tanto caro ai romantici: i suoi vampiri, i suoi morti hanno la caratteristica di non riuscire a staccarsi dai vivi. E i suoi vivi non si staccano mai del tutto dai morti. I critici americani di quei decenni trovavano queste storie e queste descrizioni un pasticcio micidioso difficilmente sopportabile. Per noi lettori della fine del No-

vecento sono molto al di qua della realtà. E non di quella letteraria, ma di quella quotidiana. L'America, paese di mostri e serial killer racconta storie più dure, di assassini che tengono le loro vittime in frigo. Hannibal Lecter (il protagonista del «Silenzio degli innocenti») per non staccarsi da loro le mangia. Lo stesso fa il realissimo mister Dahmer di professione mostro in quel di Milwaukee. E in fondo i serial killer sono un condensato impressionante di pazzia e di metodo, di ferocia e di prevedibilità. Ragionevoli, intelligenti, bravissimi nel progettare delitti come degli Sherlock Holmes alla rovescia, ma anche violenti e esplosivi oltre ogni immaginazione. Il paese che per un secolo e passa s'è spaventato con Poe e con i suoi pozzi e pendoli, le sue morti rosse, le Ligeie o le case degli Usher ora insegua i suoi nuovi anteroi. Proietta le sue paure su questi «assassini seriali» (curiosa parola, serial, apparsa in televisione e approdata alla cronaca nera) che hanno le facce dei vicini di casa, che ammazzano senza motivo, senza movente né logica. Dietro le villette della sterminata periferia americana, nei condomini anonimi ciascuno potrebbe essere la vittima o il carnefice. Il serial killer è la paura allo stato puro che sublima le paure solide e terrene: quelle scio-ci e razziali, le incertezze di un paese in cui il confine tra middle class e senza casa è labile e incerto.

Chissà se alla fine il vero padre del terrore americano non sia più il terrore Edgar Allan Poe ma il «sordidente» Mark Twain (nome falso che occchieggia a «win», ovvero doppio). Dietro il suo buonumore si nasconde un realismo sgradevole, estremo, come quando racconta, in una lettera, di una rissa tra giovanotti in cui il più forte finisce per mordere selvaggiamente il braccio del vinto al quale «staccò un pezzo di carne della dimensione di una mano». Thomas Harris o James Ellroy non saprebbero raccontarlo con più gelida freddezza.



SPETTACOLI

Arriva con l'estate un parziale bilancio della stagione cinematografica. Tre milioni e mezzo di spettatori in meno (una flessione del 9 per cento) ma cresce il peso dei prodotti italiani rispetto alla concorrenza americana. Diminuisce ulteriormente il numero delle sale e dei film in distribuzione.

Nuovo Cinema Purgatorio

Ma tv e home video danno scacco al grande schermo

DARIO FORMISANO

Ci risiamo. Al primo week-end di maggio, si ripete, uguale ogni anno, la solita scena. Le autostrade si riempiono, le spiagge e le campagne diventano meta di giovani e giovanissimi, le sale cinematografiche (di solito frequentate dagli stessi giovani e giovanissimi) come d'incanto si svuotano. Lo stupore assomiglia sempre più a se stesso, perché come ogni anno, all'inizio dell'autunno, meglio ancora a Natale, le previsioni erano di tutt'altro segno. Come se il pubblico, invertendo una tendenza ormai ventennale, potesse di nuovo aumentare, la stagione durare di più, come si favoleggiava accada (e accade davvero) in Francia e negli Stati Uniti.

Arriva l'estate e per il cinema è tempo di bilanci esaltanti. I primi dati disponibili (relativi a 686 sale in 88 città chiave), vale a dire la parte più ricca e importante del mercato, periodo messo a confronto: giugno '90/maggio '91-giugno '91/maggio '92 segnalano una flessione di circa 3 milioni e 800mila biglietti, pari al 9% in meno rispetto alla stessa data del 1991.

Ad essere maggiormente penalizzati sono quest'anno i film americani, abbandonati da poco meno di 8 milioni di spettatori, con una caduta percentuale quasi del 25%. Opposto il quadro dei film nazionali, che recuperano 2 milioni e mezzo di presenze, aumentando del 25% il proprio peso in questa parte del circuito. Ciò non è valso, tuttavia, a rovesciare i rapporti di forza fra il nostro cinema e quello di Hollywood, visto che i prodotti italiani continuano a controllare appena il 30 per cento della domanda, mentre gli Usa si aggiudicano più del 60 per cento del pubblico.

Massimo Troisi e Carlo Verdone che con *Johnny Stecchino*, *Vacanze di Natale '91*, *Donne con le gonne*, *Pensavo che fosse amore invece era un classe* e *Maledetto il giorno che ti ho incontrato* hanno raccolto complessivamente oltre 9 milioni di biglietti e più di 73 miliardi d'incasso. Questi cinque titoli occupano la prima, terza, quinta, settima e nona posizione nella graduatoria dei maggiori successi, in compagnia di altrettanti film americani: *Robin Hood, principe dei ladri*, *Terminator 2*, *Scelta d'amore*, *JFK - Un caso ancora aperto* e *Hook, Capitano Uncino*.

La caduta della domanda non incide sul livello complessivo degli incassi solo grazie al consistente aumento dei prezzi d'ingresso, abbondantemente superiore al tasso d'inflazione. Facile dunque dedurre che esercenti e distributori continuano a spremere impetuosamente quella parte del pubblico rimasta ancora fedele al grande schermo, il che finisce coll'accentuare la selettività delle scelte, visto che, per massima parte, si tratta di giovani e giovanissimi che debbono valutare attentamente come spendere i denari che hanno in tasca. Una cautela che si trasforma in ulteriore vantaggio per quelle produzioni - film comici nazionali e pellicole spettacolari americane - che dispongono di maggiori risorse pubblicitarie o possono far leva su apparati di diffusione particolarmente efficaci.

La caduta della domanda non incide sul livello complessivo degli incassi solo grazie al consistente aumento dei prezzi d'ingresso, abbondantemente superiore al tasso d'inflazione. Facile dunque dedurre che esercenti e distributori continuano a spremere impetuosamente quella parte del pubblico rimasta ancora fedele al grande schermo, il che finisce coll'accentuare la selettività delle scelte, visto che, per massima parte, si tratta di giovani e giovanissimi che debbono valutare attentamente come spendere i denari che hanno in tasca.

Il compleanno di Tele + 1 con 170 mila candeline. Faust e Golem. Due mila della modernità tra letteratura e cinema. Non ha paura dei paroloni né della programmazione impegnata il palinsesto di Tele + 1, la prima tv italiana a pagamento, che trasmette film ventiquattre su ventiquattro. È un bel po' che esiste ma il primo compleanno ufficiale lo festeggia il 31 maggio. È da oggi che infatti che il suo segnale, una dozzina di film al giorno, replicati in fasce orarie diverse nel corso del mese, è stato "cristallizzato", reso cioè ricevibile solo da quegli italiani in possesso di apposito decodificatore.

Il primo bilancio. Ma prima di arrivarci Tele + ha scelto di festeggiare in maniera curiosa il suo compleanno. Ha indetto un referendum tra i critici cinematografici e tra i suoi abbonati, chiedendo a ciascuno di votare il proprio film preferito tra quelli già mandati in onda. I primi hanno votato *Dottor Stranamore, Sentieri selvaggi* e altre prelibatezze; gli altri il grande spettacolo di *Barman*, il *Cyano de Bergerac* con Gérard Depardieu, la seconda avventura di *Robocop*. E tutti andranno in onda nel corso della prima settimana del secondo anno di vita della rete.

I dieci maggiori incassi della stagione

Titolo	Produzione	Incasso
Johnny Stecchino	Italia	28.509.236.000
Robin Hood: il principe dei ladri	Usa	21.556.131.000
Donne con le gonne	Italia	16.350.122.000
Terminator 2	Usa	13.031.971.000
Vacanze di Natale '91	Italia	10.294.367.000
Scelta d'amore	Usa	10.099.075.000
Pensavo che fosse amore invece...	Italia	9.563.337.000
JFK Un caso ancora aperto	Usa	9.118.644.000
Maledetto il giorno...	Italia	8.876.496.000
Hook	Usa	8.804.790.000
TOTALE		136.204.169.000



Robin Williams e Dustin Hoffman in una scena del film «Hook», di Steven Spielberg. In alto, Carlo Verdone in «Maledetto il giorno che ti ho incontrato». Tutti e due i titoli sono fra i primi dieci nella classifica degli incassi.

Maurizio Ponzi sta finendo di girare all'isola d'Elba «Vietato ai minori» una commedia corale dai risvolti amari ambientata sul set di un film a luci rosse

E ora mi do al «Mystic Porno»

Si chiama *Vietato ai minori*, ma difficilmente, nonostante il titolo e la storia che racconta, il nuovo film di Maurizio Ponzi incorrerà nelle maglie della censura. È la cronaca, sotto forma di commedia grottesca con risvolti amari, delle riprese di uno sgangherato film porno girato all'isola d'Elba. Dieci interpreti simpaticamente assortiti, meno di due miliardi di costo (produce Piccioli): lo si vedrà a ottobre.

È vero, la stessa storia si potrebbe svolgere sul set di un film normale, ammette Ponzi, che firma la sceneggiatura insieme ai giovani Melania Mazzucco e Luigi Guarneri. «Diciamo che il porno semplifica ed estremizza il discorso, permette di rendere più divertente il nostro piccolo atto d'accusa», il regista ce l'ha con il cinema fatto male, ridotto ai minimi termini, con i produttori spauragnini e cinici, con un certo andazzo disinvolto. Ma non c'è un atteggiamento sacrale nelle sue parole: «Quanti sanno che, per le scene di guerra del suo *matrimonio di Maria Braun*, Fassbinder usò gli avanzati della *Croce di guerra* di Peckinpah? Sempre inseriti sono».

Dreyer, naturalmente in bianco e nero, magari con le parti sessualmente rilevanti della star a colori». Già, la star. Si chiama Edith (Mariella Valentini), è bionda, precocemente in armonia con la situazione: una specie di Moana Pozzi legata a filo doppio all'infelice Thomas (Massimo Venturiello), ex insegnante convertitosi per amore alle produzioni dell'hard-core.

Poi ci sono la sarta Ada (la bentornata Gina Rovere), l'atletista Duilio (Amedeo Lucito), il finanziere occulto (Massimo De Rossi) e i due giovani innamorati: l'aspirante attore Salvatore (Paco Reconti), ingaggiato come stallone al posto di Thomas, e la tenera netturbina del posto Barbara (Sabrina Ferilli). Sorride Ponzi: «Se c'è un momento di autentico erotismo, tra tanto parlare di sesso, riguarda proprio loro. Non amo forzare i simboli, ma certo Barbara è il personaggio positivo del film. E infatti si porterà via, salvandolo dal naufragio, il personaggio più pulito della storia».



Mariella Valentini è la pornostar Edith in «Vietato ai minori» di Ponzi.

Ieri vertice Rai sul crollo Auditel

Il black-out su Falcone: se ne discute in consiglio

ROMA. Le cifre del disastro non scuotono la nomenclatura Rai. Non la scuote neanche il diluvio di critiche per l'ingloriosa figura fatta sabato sera e ancora nelle ore successive, negando e sminuendo col contagocce l'informazione sulla strage di Palermo. L'unica ossessione di Gianni Squarrelli, direttore generale, e del vicedirettore per il coordinamento delle reti tv, Giovanni Salvi (entrambi dc) è quella di «salvare» Raiuno, che dell'azienda è la parte più disastrosa. Insomma, chi si aspettava dal vertice di ieri mattina - tutti i direttori di rete e testata a rapporto dal direttore generale - uno scatto di reni del vertice Rai è rimasto deluso.

I dati Auditel dicono che l'ascolto Rai frana, che il soprasso della Fininvest è ormai un dato quotidiano. Tuttavia, Squarrelli e Salvi hanno difese le scelte sin qui operate, anche quelle disgraziate di questi ultimi giorni. Dal canto loro, i direttori non si sono sbilanciati più di tanto: in questa situazione vale il detto «ognuno per sé e Dio per tutti». Dunque, la momentanea procedura a testa bassa, a meno che il presidente Pedullà e il consiglio di amministrazione non riescano a dar loro una robusta scollata, prima che la situazione sia compromessa in maniera irreparabile. Ci sarà, quindi qualche modesto aggiustamento di orari, nel senso di rendere più puntuali alcuni appuntamenti; sarà alleggerito di qualche spot l'intervallo pubblicitario che precede il Telegiornale Uno delle 20, sul quale ha puntato sin dall'inizio l'indice accusatorio Bruno Vespa che in quella lunga sequela di spot individua uno degli handicap del suo Tg rispetto al Tg5 di Mentana. Ai Tg3 non bastano gli ottimi risultati d'ascolto (26,58% per il Tg delle 19 di ieri sera, il 18,73% per la diretta da Montecitorio durante il dibattito sulla strage di Palermo) per meritare un po' di attenzione dal vertice Rai. Tg3 ha ottenuto di poter replicare alle 6,30 del mattino l'edicola che va in onda alla mezzanotte e mezza; ma è stata respinta ancora una volta la richiesta di riempire il vuoto del mattino, che arriva sino alle 11-12. Eppure, anche 4-5 punti d'ascolto in quella fascia oraria sarebbero preziosi.

Lana Turner curata per tumore alla gola

LOS ANGELES. L'attrice americana Lana Turner è stata sottoposta nei giorni scorsi ad una cura per un tumore alla gola. La notizia è stata diffusa da una fonte vicina alla figlia della ex star di Hollywood. La Turner, che ha 72 anni (è nata a Wallace nell'Idaho), è stata ricoverata il 13 maggio scorso presso il Cedars Sinai Medical Center per alcune analisi e i medici le hanno scoperto un piccolo cancro alla gola. La precoce scoperta della neoplasia ha consentito di ottenere «una prognosi eccellente», tanto che la Turner è stata successivamente dimessa dalla clinica chirurgica e ha potuto tornare nella sua casa di Los Angeles.

Presentato il libro «A parer nostro» Com'è infelice il critico tv

È stato presentato ieri a Roma A parer nostro, il libro di Elena Dagrada sul cambiamento del ruolo della critica televisiva nella stampa quotidiana negli ultimi vent'anni.

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA Il mestiere di critico televisivo? Frustrante e infelice. Parola di Aldo Grasso, il critico tv del Corriere della sera e docente di comunicazioni di massa, intervenuto ieri alla presentazione di A parer nostro, il nuovo libro di Elena Dagrada, edito dalla Nuova Era per la collana Rai Vqpt (servizi qualitativi programmi televisivi) fondata da Nicola De Biasi e Giancarlo Menicucci. Il testo, dal sottotitolo «La critica televisiva nella stampa quotidiana in Italia» (ma le schede relative allo spazio e alle rubriche dei quotidiani, dedicate alla tv, sono ferme al '90), ha offerto lo spunto per una accesa discussione sul rapporto stampa-tv e sui ruoli attuali, ma ben distinti, del critico e del cronista televisivo.

Domani sera si conclude la trasmissione di Raitre con una puntata dedicata al massacro di Palermo

Santoro, la mafia, Falcone Fino all'ultimo è «Samarcaanda»

Michele Santoro critica Samarcaanda: «Così com'è rischia di diventare un programma che non sorprende, una messa laica». Insomma lui non ci sta più, e chiede di fare un programma nuovo. Raitre e Tg3 accetteranno? Il fatto è che il pubblico ha sete d'informazione, ribattono i diretti. Domani sera, intanto, ultima puntata, sull'assassinio di Falcone. Ne parlano Occhetto, Ayala, Martelli

ROBERTA CHITI

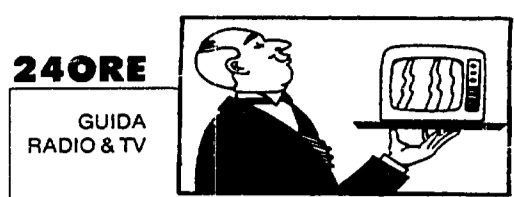
ROMA Sull'ultima Samarcaanda non c'è nessun dubbio. Falcone giovedì la morte del giudice entra nel programma di Raitre che ne discute con i tre ospiti del momento: Giuseppe Ayala, Achille Occhetto, Claudio Martelli. E ci sarà anche Palermo in diretta, anche se tendendo a escludere i collegamenti con la piazza. «È anche per questo che Santoro ha invitato i giornalisti insieme ai suoi due direttori, Curzi e Angelo Guglielmi, direttore di Raitre: per un ultimo ritratto del programma-culto, per tirare il bilancio, dire la sua. E la sua è questa: Samarcaanda deve essere messa in soffitta. È la mia opinione, comunque, non la mia». Santoro ricorda l'aumento di ascolti (dai 4 milioni del '91 ai quasi 5 del '92), le puntate-evento (quella su Libero Grasso, su Lima, sulla censura, sul partito che non c'è). E ricorda anche come il programma abbia fatto scuola, inventato un linguaggio «che ora è patrimonio di tutti, in televisione e nella carta stampata». Ma oggi Santoro critica Samarcaanda (che un po' se stesso) perché «così com'è rischia



Michele Santoro, addio a «Samarcaanda»?

di diventare una messa laica, una liturgia che si ripete. Senza parlare del fatto che è sempre più difficile per noi semplificare un problema a due poli opposti che siano rappresentativi della realtà tanto frammentata di oggi». Insomma, Samarcaanda deve cambiare «dobbiamo avere il coraggio di prevedere il fallimento», dice Santoro, e

Tutti cambiamenti che si adatterebbero a una rete televisiva dal palinsesto «non rigido in grado di adattarsi in ogni momento». Santoro vuole cambiare glielo permetteranno? Anche l'estate scorsa il giornalista minacciò di abbandonare, annunciò di voler cambiare formula si parlò di un passaggio a Berlusconi. Poi niente. Raitre varò anzi una simulazione di estiva senza Santoro, la poco riuscita «Aldebaran». Ma neanche ora i due direttori sembrano tanto disposti a cambiamenti radicali. «Rispetto le decisioni di Santoro», dice un Guglielmi stordito di «no», «ma c'è gente che il giovedì lo aspetta perché gli racconti la realtà, o con il linguaggio che ha sempre usato o con altri». Guglielmi è morbido ma Curzi dà l'impressione che se potesse sequestrerebbe Santoro volentieri. «Fossi in voi», dice ai giornalisti «ci andrei piano a scrivere che la trasmissione finisce domani. La gente ha fame di informazione e una serata con le tematiche di Samarcaanda la Rai deve pure averla. A me dispiace tanto interrompere ora che per l'estate penso a un programma d'attualità». Poi Curzi ricorda che Samarcaanda è un marchio «e il Tg3 deciderà con saggezza, rispettando i gusti e le opinioni di Santoro. Dipende da lui». Discorso da politico che il giornalista si affrettò a tradurre «in due parole o il Tg3 si riconoscerà nella nuova trasmissione che spero nascerà, o faranno un programma modulato sul linguaggio di Samarcaanda».



24 ORE GUIDA RADIO & TV

FORUM (Canale 5, 11.30) Late in famiglia a causa di un quadro. La figlia di un amante d'arte vende una tela ad un conoscente per un milione di lire. La madre s'infuria e ruota indietro il quadro. La parola al giudice Santi Lachen. Conduce Rita Dalla Chiesa. CAMELLA 3 (Raiuno 15.30) Avete difficoltà a parlare con i bambini? E allora non dovete far altro che seguire i consigli di Fabrizio Frizzi, Leo Giulotta, Luigi Di Majo, Giampiero Galeazzi, nel programma «per adulti da vedere con i bambini» realizzato dal Dse. MI MANDA LUBRANO (Raitre, 20.30) L'agenzia anti truffe di Antonio Lubrano si congeda stasera dal pubblico per tornare il prossimo autunno. E in tema con le vicine vacanze si parla di «quanto ci costerà questa estate». TV CIAK, LA NOTTE DEGLI OSCAR TV (Raiuno, 20.40) Da Milazzo Daniele Pombi presenta la serata di gala per l'assegnazione del 32° premio Regia televisiva. Tra gli ospiti Domenico Modugno, Kaka Ricciardi, Oliva Newton-John, Brigitte Nelsen e Giorgio Albertazzi. L'ISTRUTTORIA (Itala 1, 22.30) Giuliano Ferrara dedica questa puntata al drammatico assassinio del giudice Giovanni Falcone. Il dibattito sarà introdotto da un'intervista al ministro di Grazia e Giustizia Claudio Martelli. In studio il ministro degli Interni Vincenzo Scotti, Marco Pannella, Emanuele Macaluso, Luciano Violante, i giudici Marcello Maddalena e Vincenzo Geraci, l'editorialista de La Repubblica Mario Pirani. PORCA MISERIA (Raitre, 22.45) Quarto appuntamento con il quiz «moralista» condotto da Fabio Fazio in compagnia di Patrizio Rovessi e Bruno Gambarotta. A giocare è una famiglia della provincia di Mantova con una bambina di sei anni. L'ARCA DI NOÈ (Canale 5, 22.30) Il programma di «viaggi animati» condotto da Licia Colò da oggi cambia orario. Infatti, nata come trasmissione rivolta ai bambini, L'Arca di Noè si è dimostrata invece più seguita dagli adulti (il 90% dei suoi telespettatori). Stasera vedremo i delitti australiani che si fanno il bagno con i tursi per mangiarsi le merendine. VIAGGIO INFINITO (Raitre, 23.45) Con il titolo La terra inquietata il filmato di Gail Willumsen ci mostra tutti i fenomeni e le forze nascoste che sconvolgono il nostro pianeta, dagli uragani ai terremoti. Tra i servizi sopra il golfo del Messico viene localizzata la nascita di un uragano. I meteorologi ne seguono il percorso man mano che questa forza, in California, uno scienziato sorveglia una zona allo scopo di individuare i primi segni premonitori di un sisma, in Colombia, sulle Ande, il vulcano Nevado Ruiz che nell'85 provocò la morte di 25 mila persone, è tenuto costantemente sotto controllo. AFFARI DI FAMIGLIA (Raidue, 00.05) Quarta puntata dello sceneggiato di Marcello Fondato sugli improbabili intrighi di una ricca famiglia romana. Il mistero si fa più fitto quando William scopre che Luna gli ha sempre tenuto segreto la sua relazione con un altro uomo. Tra gli interpreti Catherine Spaak e Flaminia Piccoli. (Gabriella Gallozzi)

SCEGLI IL TUO FILM

Table with columns for Raiuno, Raidue, Raitre, TMC, Odeon, Tele+, and Radio. Each column lists program titles, times, and brief descriptions.



Sindacati-Rai: 10 anni di musica Un concerto per Falcone

ALBA SOLARO

ROMA. Ottaviano Del Turco è appena rientrato da Palermo. Il segretario generale aggiunto della Cgil con sé porta il ricordo ancora fresco della manifestazione indetta dai tre sindacati confederali per dare l'ultimo saluto a Giovanni Falcone: «La cosa che più ci ha colpiti - racconta - è stata l'enorme presenza in piazza dei giovani. E io ho un sogno personale che spero si realizzi: organizzare un grande concerto a Palermo, il prossimo anno, nella ricorrenza della sua uccisione, per celebrare la memoria di Giovanni Falcone. Perché nessuno dimentichi».

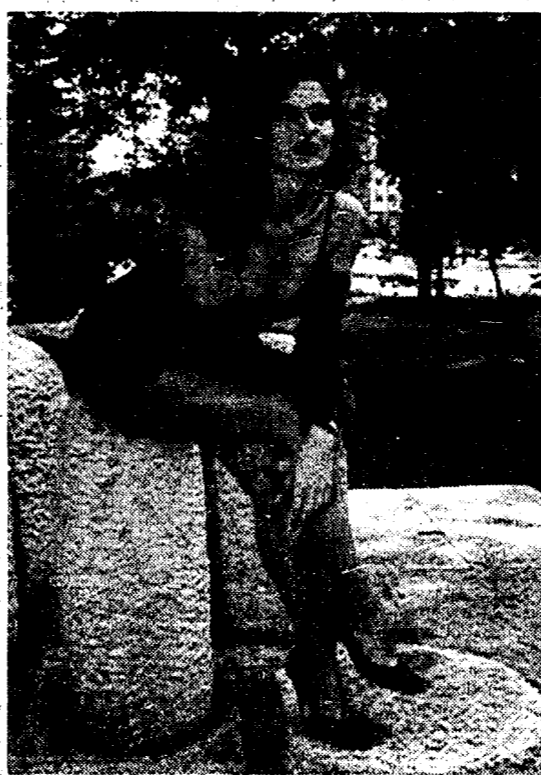
La Parietti presenterà le due «kermesse» canore estive di Adriano Aragozzini, che saranno trasmesse su Raiuno Una diretta dall'Opera di Roma e tre serate da Agrigento «A Fantastico non sarò sola, ma il partner non ve lo dico»

«Canzoniere» all'Alba

Presentati a Milano da Adriano Aragozzini i programmi musicali estivi intitolati «Canzoniere dell'anno» e «Canzoniere dell'estate». Due manifestazioni condotte dalla Parietti, in prova su Raiuno per la prossima edizione di «Fantastico». Ancora in attesa della designazione di un partner che non teme di affiancarla, Alba si destreggia nelle solite polemiche e cerca di farsi perdonare i terribili film girati.

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO. Alba Parietti ha un po' confuso le acque della conferenza stampa organizzata da Aragozzini per lanciare le sue imprese estive su Raiuno. Anzitutto ha portato scompiglio tra i presenti arrivando con 49 minuti di ritardo, poi presentandosi quasi nuda, ma coi guanti fino alle ascelle. Bellissima, la conduttrice ha interrotto il patron che già di suo faticava a spiegare le ragioni e la necessità degli show estivi, chiamati «Il canzoniere italiano» e «Il canzoniere dell'estate». Cosicché la particolare suggestione del nuovo evento canoro un po' ci è sfuggita e un po' non esiste proprio. Basti sapere che sabato sera su Raiuno vedremo (se proprio non ce lo vorremo evitare) uno spettacolo al quale parteciperanno tutti i vincitori delle diverse gare musicali con giurie popolari. Il tutto andrà in onda in diretta dall'Opera di Roma gentilmente offerta dal sovrintendente Cresci e da uno sponsor misterioso che si accollerà tutte le spese.



Alba Parietti, asso nella manica di Adriano Aragozzini

fare nomi di candidati possibili alla partnership. «La trattativa è già abbastanza complicata».

Saggia Parietti, che si destreggia tra Telemontecarlo e Raiuno, da un lato tenendo fede alla parola data (un contratto che la lega fino al '93) e dall'altra accogliendo le migliori offerte. Cosa che ha fatto

I suoni dell'Olimpico con il rap e Gershwin

ROMA. È stato presentato ieri nella capitale il programma della rassegna «Olimpico in concerto», che da metà giugno fino ai primi di agosto ospiterà quindici concerti sul grande palco allestito di fronte alla curva sud dello stadio Olimpico (per una capienza massima di 25 mila persone). Ad aprire il cartellone, tutt'ora in allestimento, sarà una notte napoletana, il 18 giugno, che vedrà schierati Avitabile, Barra, De Piscopo, Roberto Murolo e Sergio Bruni. Secondo appuntamento, il 23 giugno, con una «Serata delirio» animata da Skiantos, Rocco e i suoi Fratelli. Acropoli ospite speciale, il 25 giugno è di scena Armande Minghi, mentre il primo luglio quattro cantanti solisti accompagneranno la «Nona» di Beethoven; il 2 luglio si esibirà Marco Masini, il 10 ci saranno Fats Domino e James Brown, mentre per il 15 luglio è in preparazione una «Notte dei cantautori» con Bertoli, Ruggeri e molti altri. Il 21 luglio l'accademia di Santa Cecilia proporrà le musiche di Gershwin, il 23 luglio arriva Ligabue, il 24 spazio alle «posse» del rap e del ragamuffin italiano, il 30 è ancora da definire il programma di «Notte italiana 2-La vendetta». Manca all'appello l'atteso concerto di Elton John ed Eric Clapton; nella lite tra gli organizzatori e il Coni, la tappa romana rischia di saltare del tutto.

Video Aggiornato «Il muro di gomma»

ROMA. Il muro di gomma è ancora lì, resiste agli anni e ai tentativi di buttarlo giù. Talvolta sembra cedere a rivelazioni e a indignazioni, ma poi torna a fagocitarlo in un indistinto gommoso. Parliamo, naturalmente, del muro di omertà e connivenze sollevato attorno alla sciagura del Dc 9 dell'Italia, esploso nei cieli di Ustica il 29 giugno del 1980.

Enti lirici Finalmente il nuovo contratto

ROMA. Siglato finalmente l'ipotesi di accordo sul rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei dipendenti degli enti lirici simfonici. L'accordo è stato firmato nella giornata di ieri a Roma, nella sede dell'Agis, da parte della Filis-Cgil, Fis-Cisl, Uilsc-Uil e Anelc. Il contratto, scaduto dal giugno del 1990 ed ora rinnovato sino al dicembre 1993, interessa oltre 6 mila lavoratori (sia nel campo artistico sia in quello tecnico ed amministrativo) impiegati presso le istituzioni musicali che figurano tra le più prestigiose in ambito europeo ed internazionale. Tra queste la Scala di Milano, l'orchestra e il coro di Santa Cecilia a Roma, la Fenice di Venezia, il Comune di Bologna e quello di Firenze - Maggio Musicale, il San Carlo di Napoli, l'Opera di Roma, il Carlo Felice di Genova, il Regio di Torino, l'Arena di Verona, il Palermitano di Cagliari e il Verde di Trieste, oltre a numerose e qualificate orchestre sinfoniche e da camera provinciali e regionali.

Parla il coreografo Bill T. Jones al festival con «L'ultima cena nella capanna dello zio Tom»
«È un lavoro nato dal dolore. E al pubblico chiedo: sapremo amare chi è diverso da noi?»

«Porto a Spoleto la rabbia nera»

STEFANIA CHINZARI

ROMA. «So benissimo cosa significa essere nero, omosessuale e schiavo in America. Ma che significato hanno queste parole in Italia? E la mia rabbia, queste mie domande, vi suonano strane o hanno un senso, sono importanti anche per voi?». Non fa giri di parole, Bill T. Jones. È diretto, franco, intelligente e bellissimo. Ha conosciuto sulla sua pelle di nero, decimo di dodici figli, la povertà e il razzismo, la violenza della società americana e il dolore della discriminazione. Adesso è uno dei maggiori danzatori e coreografi del mondo, direttore della splendida compagnia che fino a pochi anni fa dirigeva insieme ad Arnie Zane, morto di Aids a soli 40 anni, autore di uno degli appuntamenti più interessanti del prossimo festival di Spoleto, atteso al Teatro Nuovo il prossimo 7 luglio.



Il coreografo americano Bill T. Jones

Jones - La mia risposta è no. L'unico paradiso che abbiamo è quello che è qui, nel nostro corpo destinato a morire. È l'unica terra promessa che possiamo raggiungere è quella di riuscire a stringerci le mani senza aver paura l'uno dell'altro. Così a Spoleto, fortemente

vivo eseguono le musiche di Julius Hemphill. «In scena voglio bianchi, neri, asiatici, grassi, vecchi, brutti: si spoglieranno nudi, senza alcun imbarazzo e rappresentere tutti noi, il mondo intero». Al festival, per permettere al pubblico italiano di capire le parti dialogate, molto importanti nell'economia dell'intero spettacolo, gli spettatori saranno dotati di cuffie per la traduzione simultanea. «Ma questo spettacolo - rassicura il coreografo - è aperto e onesto fino a sembrare naïf. Ho voluto creare qualcosa che soddisfacesse gli intellettuali e la povera gente, il pubblico borghese e chi a teatro non ha mai messo piede in vita sua. D'altra parte non possiamo nasconderci che il mondo è diventato sempre più complesso. Pensate ai tumulti di Los Angeles: solo il 30% della gente era nera, gli altri erano asiatici e molti, moltissimi bianchi. Si combatteva per strada una vera guerra ma non era più come dodici anni fa, bianchi contro neri, oggi ci sono le donne, i poveri, gli omosessuali, gli emarginati, la gente che muore di fame nell'appartamento accanto al vostro. Lei da che parte stava? Da quella degli arrabbiati. Ma anche da quella che non capisce perché bisogna bruciare la propria casa per un verdetto incomprensibile e ingiusto».

Torino, i divertimenti (in versi) di Molière

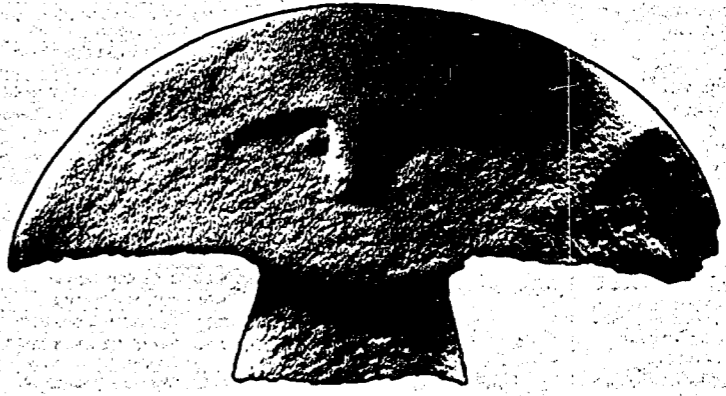
AGOSTO SAVIOLI

TORINO. Shakespeare chiama, Molière risponde. Lo scorcio conclusivo della stagione teatrale è, qui nel capoluogo piemontese, all'insegna del classico. Mentre proseguono, al Carignano, le repliche di *Misura per misura*, regista Ronconi, all'Adia si sono avviate quelle di un'accoppiata molièriana proposta dal Gruppo della Rocca sotto il titolo, appunto, di *Molière, divertissement à Versailles*: e comprende due testi brevi del grandissimo commediografo francese, risentiti (1659-1660) alla sua giovinezza di autore. Le preziose *ridicolee*, *Sganarello cornuto*

immaginario, peraltro insensato, stavolta, in ordine inverso rispetto a quello delle loro lontane, prime rappresentazioni. Si comincia, dunque, con *Sganarello*, ovvero con un gioco di equivoci su quel tema della gelosia, che in chiave non più solo comica, bensì drammatica, sarebbe stato affrontato poi da Molière in alcune delle sue opere maggiori. Del resto, questo svelto atto unico è scritto in impeccabili alexandrini, ciò che pone qualche problema di recitazione alla velocità del ritmo e alla correttezza della dizione. Ci riferiamo, si capisce, alla diffi-

coltà che i nostri attori (non certo i loro colleghi transalpini) incontrano, in generale, nel recitare lavori in versi: nel caso attuale, il cimento di Piero Ferrero, serio e fedele traduttore, sembra in parte frustrato, all'ascolto, da una sbrigativa aderenza ai ritmi dell'originale e del suo corrispettivo italiano. La regia di Oliviero Corbetta risulta più felice, allora in un'inventiva gestuale e dinamica che rimanda al modello della Commedia dell'Arte, da Molière pur tenuto ben presente. Più brillante la riuscita della seconda (e più succinta) parte dello spettacolo (il quale, nell'insieme, non raggiunge le due ore, intervallo escluso). Composte in prosa, *Le preziose ridicolee* sono già una premessa o introduzione al Molière futuro, al sommo indagatore dei costumi, dei caratteri, in definitiva della società del suo tempo (e, per molti aspetti, anche dei tempi avvenire). È la satira dello snobismo intellettuale muliebrie, qui si disegna, non ha davvero perso mordente, col passare dei secoli. Semmai, si può osservare che il linguaggio affettato e artelato posto in bocca alle due eroine della vicenda ha una sua grazia seppur leziosa, per nulla riscontrabile negli orrori d'una certa scrittura moderna «al femminile».

L'altra faccia di Colombo.



STATUA-STELE DELLA LUNIGIANA.

SCOPRILA CON UN'ORIGINALE INIZIATIVA COOP. VINCI 214 VIAGGI ALLE RADICI DI UN MITO E OLTRE 600 MILIONI IN PREMI IMMEDIATI.

Coop ti invita a un diverso modo di celebrare Colombo: andando alla scoperta delle sue radici, nella terra d'origine, la Liguria. Il concorso. L'altra faccia di Colombo è il nuovo, straordinario concorso Coop che, dal 21 maggio al 6 giugno, ti fa vincere subito oltre 600 milioni in buoni spesa e come super premi finali mette in palio 214 fantastici viaggi alla scoperta dell'antica Liguria. In una settimana, si percorrerà la regione da costa a costa, attraverso splendide località, ricche di antiche e misteriose testimonianze - come Lunì e Toirano - e internazionalmente famose per la loro suggestiva bellezza - come Portofino e Sanremo - dove si pernoverà in esclusivi hotel. Mentre nei più rinomati ristoranti si gusteranno i

sapori tipici della fantasiosa gastronomia locale. Il ricettario. Anche tu potrai preparare gli squisiti piatti della tradizionale cucina ligure, grazie al prezioso ricettario che la Coop ti regala. Il libro. L'altra faccia di Colombo scopri anche in un inedito libro - realizzato in collaborazione Coop-Rai, e in vendita alla Coop a prezzo specialissimo - che ti guiderà alle radici di un mito, attraverso la storia delle antiche civiltà liguri. La TV. L'inedito libro puoi anche vincerlo da casa, durante la trasmissione condotta da Enzo Sampò su RAI DUE, dal 26 aprile al 31 maggio. Ogni domenica, alle ore 21, scopriremo insieme l'altra faccia di Colombo.



L'INIZIATIVA È VALIDA NEI SUPERMERCATI COOP CHE RISPONDONO QUESTO SIMBOLO.

I malati colpiti dalla sclerosi multipla sono rimasti colpiti dalla vostra solidarietà.

La sclerosi multipla. La più diffusa malattia del sistema nervoso centrale nei giovani adulti ha colpito la sensibilità degli italiani. Vi abbiamo chiesto aiuto dagli schermi televisivi e dalle pagine dei giornali: avete risposto nel modo migliore. Grazie a tutti coloro che da sempre sostengono l'Aism con un contributo o con l'attività di volontariato. Ma grazie soprattutto alla **coop**, che ha dato un apporto fondamentale alla conoscenza di questa malattia e un nuovo impulso alla solidarietà degli italiani. La Coop ha raccolto oltre un miliardo di lire e ha finanziato una importante campagna pubblicitaria informativa, grazie alla quale avete dimostrato la vostra generosità, offrendo un contributo di altri settecento milioni. Un grazie di cuore a voi, così




come alla prof.ssa Rita Levi Montalcini, da anni sensibile interprete della nostra causa. Con le somme raccolte attrezzeremo il nuovo centro socio sanitario di Roma: una struttura ambulatoriale modello per la riabilitazione e l'inserimento sociale. Favoremo lo svolgimento quotidiano dell'assistenza ai disabili, organizzata dalle nostre Sezioni, e finanzieremo la ricerca scientifica. Apriremo nuovi centri riabilitativi in varie città d'Italia: a Genova, Vicenza, Rovereto, Pordenone, Lecce, Messina, potenziando nel frattempo i centri di Padova e Milano. Ma in

altre città è ancora necessario intervenire. Per questo il vostro aiuto è fondamentale, e anche per questo abbiamo pensato di renderlo più semplice. Oltre al versamento sul nostro conto corrente postale, oggi potete telefonare al numero verde, segnalando il tipo e il numero della vostra carta di credito e l'importo che desiderate offrire. Oppure inviare direttamente il coupon che trovate qui sotto. I malati di sclerosi multipla hanno ancora bisogno di voi. Non abbiate paura di colpirli con la vostra solidarietà.



ASSOCIAZIONE ITALIANA SCLEROSI MULTIPLA - Piazza Giovine Italia, 7 - 00195 Roma - C.C.P. 44194009 - Numero Verde 1678/03028

Cognome	_____
Nome	_____
Indirizzo	_____
CAP	_____ Città _____
<input type="checkbox"/> Desidero ricevere informazioni <input type="checkbox"/> Accludo assegno di L. _____	
<input type="checkbox"/> Ho versato sul CCP n. 44194009 L. _____	
<input type="checkbox"/> Prego addebitare sulla mia carta di credito	
N.	_____
Scad.	_____ L. _____
FIRMA _____	

Crisi in Campidoglio Melina in consiglio per la nuova giunta Ex Snia, bocciato il cemento

Melina estenuante sulla crisi. Ieri un'aula annoiata e distratta ha respinto l'ordine del giorno delle opposizioni che chiedeva a Carraro di dimettersi subito.

Tanti banchi vuoti, mezza giunta a casa, distrazione e noia. La crisi capitolina si è trascinata così, ieri in consiglio comunale.

Altri 9 avvisi di garanzia emessi dal giudice Paraggio Nel mirino la commissione che aggiudicò l'appalto

Olimpico, l'inchiesta si allarga «Il Coni favorì la Cogefar»

Mentre Carraro, coinvolto nello scandalo dell'Olimpico, si difende per ora in consiglio comunale, il magistrato che sta indagando sulla lievitazione dei costi dello stadio ha emesso altri nove avvisi di garanzia.

CARLO FIORINI

Un appalto costruito su misura per favorire la Cogefar, la stessa ditta coinvolta nello scandalo milanese delle tangenti e che ha ristrutturato l'Olimpico.

Lo stadio costò 210 miliardi invece dei 70 previsti Carraro respinge le accuse sarà ascoltato il 10 giugno

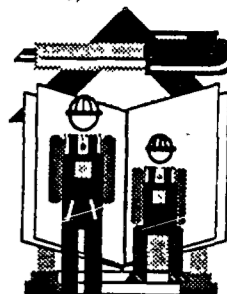


Arrigo Gattai e Franco Carraro

Il fatto che lo scandalo dell'Olimpico d'oro, costato alla fine 210 miliardi contro i 70 preventivati, sia nel mirino della magistratura ieri non ha avuto una grande eco in consiglio comunale.

Carraro sarà ascoltato a metà giugno. I componenti della commissione aggiudicatrice dell'appalto saranno ascoltati domani dal pubblico ministero Vittorio Paraggio.

Borse di studio e corsi professionali



- Corsi di formazione professionale Esperti in rilevamento e monitoraggio ambientale 20 posti; ente Scipia Lazio - Via Antonio Serra, 95 - Tel. 3291658-3291674.



Oggi show di Riccardo Zappa e domani dei «Run Dmc» Il ritmo della fantasia

Ha un cognome importante, almeno in ambito chitarristico, questo sensibile artista milanese. Si chiama, infatti, Zappa come il celeberrimo Frank, uno dei geni indiscussi dell'arte contemporanea.

mandolino, chi l'arpa e chi, naturalmente la chitarra. In ogni caso, tutti gli strumenti contornati da Zappa possiedono le stesse caratteristiche del-l'ideatore del progetto: grandi capacità, grande estro e splendide intuizioni sonore.



Riccardo Zappa in una foto di Fausto Ristori; sotto Nanni Balestrini «Arco-boleno», 1989 (sacchetti di plastica)

Un ragazzo canta e sveglia l'aurora

Arrivava sul podio tutto bello accigliato, capelli bianchi, freschi di shampoo, fraccap-pio di fazzoletto rosso al taschino.

Le opere di Nanni Balestrini in mostra alla Galleria «Il Segno» Poeticità per frammenti

Nanni Balestrini non ricicla materiale né vuole trovare nuove parole che significhino destrutturazione del significato del significante.

vanguardia. La misura delle opere sono modulari, si accoppiano e si sdoppiano nello spazio per scelta di colore e di parola fino a comporre sul muro un verso tronco.



«altro» Naturalmente seguendo le istruzioni d'uso che il poeta lascia sulle pareti. Attraverso schemi giocati sulla compressione, sullo schiacciamento.

Il lato oscuro dei «Diaframma»

«Diaframma» incamano il lato oscuro della storia del rock italiano, quello che non ha conosciuto lo scintillante glamour del grande giro discografico.

prattutto, dei «Chichester Psalms» (1965) per coro, voce di ragazzo e orchestra che, dall'emozione originaria, di Bernstein (una bella, commossa pagina), sono entrati in quella del pubblico.

spettacoli a ROMA

TELEROMA 56 Ore 16 Telefilm "Boomer-16 30 Rubriche del pomeriggio 17 30 Telem..."

TELELAZIO Ore 13.20 News, pomeriggio 13.30 Telefilm "Monkees 14.05 Varieta'...

CINEMA OTTIMO BUONO INTERESSANTE DEFINIZIONI A Avventuroso BR Brillante D... D... D...

VIDEOUONO Ore 8 Rubriche del mattino 12.40 "Barnaby Jones" 14.15 Tg 14.45 Telemovela...

TELETEVERE Ore 14 I fatti del giorno 15 Il medico di famiglia 15.30 Spazio...

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes items like 'ACADEMY HALL', 'ADMIRAL', 'ADRIANO'.

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes items like 'QUINALE', 'QUININETTA', 'REALI'.

SCELTI PER VOI

IL SILENZIO DEGLI INNOCENTI

Riesce nel cinema dopo la razzia di Oscar il bel thriller di Jonathan Demme...

CAPE FEAR IL PROMOTARIO DELLA PAURA

Se siete fans di Robert De Niro è un film imperdibile...

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes items like 'ALCAZAR', 'AMBASSATA', 'AMERICA'.

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes items like 'RITZ', 'ROUGE ET NOIR', 'ROYAL'.

CINEMA D'ESSAI

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes items like 'ARCOBALENO', 'CARAVAGGIO', 'DELLE PROVINCE'.

LE AMICHE DEL CUORE

Michele Placido ritorna dietro la macchina da presa...

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes items like 'BARBERINI UNO', 'BARBERINI DUE', 'BARBERINI TRE'.

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes items like 'CINELUB', 'AZZURRO SCIPIONI', 'CARAVAGGIO'.

PROSA

ABACIO (Lungotevere Mellini 33/A - Tel. 3204705)...

MUSICA CLASSICA E DANZA

TEATRO DELL'OPERA (Piazza B Caviglioli 1)...

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes items like 'CAPITOL', 'CAPRANICA', 'CAPRANCHETTA'.

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes items like 'AZZURRO MELIES', 'BRANCALEONE', 'CENTRO CULTURALE FRANCESE'.

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes items like 'POLITECNICO', 'FRASCATI', 'LUCI ROSSE'.

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes items like 'MUSIC IN', 'JAZZ-ROCK-FOLK', 'ALEXANDERPLATZ'.

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes items like 'DIAMANTE', 'EDEN', 'EMBASSY'.

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes items like 'FRASCATI', 'LUCI ROSSE', 'LUCI ROSSE'.

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes items like 'LUCI ROSSE', 'LUCI ROSSE', 'LUCI ROSSE'.

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes items like 'LUCI ROSSE', 'LUCI ROSSE', 'LUCI ROSSE'.

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes items like 'ESPERIA', 'EOTILE', 'EURCINE'.

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes items like 'ESPERIA', 'EOTILE', 'EURCINE'.

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes items like 'ESPERIA', 'EOTILE', 'EURCINE'.

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes items like 'ESPERIA', 'EOTILE', 'EURCINE'.

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes items like 'EUROPA', 'EXCELSIOR', 'FARMESE'.

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes items like 'EUROPA', 'EXCELSIOR', 'FARMESE'.

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes items like 'EUROPA', 'EXCELSIOR', 'FARMESE'.

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes items like 'EUROPA', 'EXCELSIOR', 'FARMESE'.

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes items like 'GARDEN', 'GIOIELLO', 'GOLDEN'.

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes items like 'GARDEN', 'GIOIELLO', 'GOLDEN'.

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes items like 'GARDEN', 'GIOIELLO', 'GOLDEN'.

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes items like 'GARDEN', 'GIOIELLO', 'GOLDEN'.

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes items like 'GREGORY', 'HOLIDAY', 'INDUINO'.

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes items like 'GREGORY', 'HOLIDAY', 'INDUINO'.

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes items like 'GREGORY', 'HOLIDAY', 'INDUINO'.

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes items like 'GREGORY', 'HOLIDAY', 'INDUINO'.

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes items like 'KING', 'MADISON UNO', 'MADISON DUE'.

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes items like 'KING', 'MADISON UNO', 'MADISON DUE'.

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes items like 'KING', 'MADISON UNO', 'MADISON DUE'.

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes items like 'KING', 'MADISON UNO', 'MADISON DUE'.

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes items like 'MAJESTIC', 'METROPOLITAN', 'MIGNON'.

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes items like 'MAJESTIC', 'METROPOLITAN', 'MIGNON'.

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes items like 'MAJESTIC', 'METROPOLITAN', 'MIGNON'.

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes items like 'MAJESTIC', 'METROPOLITAN', 'MIGNON'.

TACCHIA SPILLO Nono film di Pedro Almodovar molti diversi dagli altri...

NUOVO SACHER, RIVOLI AMBASSADE KING, PARIS

EDEN TACCHIA SPILLO Nono film di Pedro Almodovar molti diversi dagli altri...

IL LADRO DI BAMBINI

Forse il film più bello di Gianni Amelio...

LE AMICHE DEL CUORE

Michele Placido ritorna dietro la macchina da presa...

MUSICA CLASSICA E DANZA

TEATRO DELL'OPERA (Piazza B Caviglioli 1)...

PROSA

ABACIO (Lungotevere Mellini 33/A - Tel. 3204705)...

MUSICA CLASSICA E DANZA

TEATRO DELL'OPERA (Piazza B Caviglioli 1)...

PROSA

ABACIO (Lungotevere Mellini 33/A - Tel. 3204705)...

MUSICA CLASSICA E DANZA

TEATRO DELL'OPERA (Piazza B Caviglioli 1)...

PROSA

ABACIO (Lungotevere Mellini 33/A - Tel. 3204705)...

MUSICA CLASSICA E DANZA

TEATRO DELL'OPERA (Piazza B Caviglioli 1)...

CONTRÒ LA MAFIA PER LA DEMOCRAZIA PER UNA NUOVA RESISTENZA SCIOPERO E ASSEMBLEA CITTADINA DEGLI STUDENTI

TELEROMA 56 GBR TELELAZIO CINEMA SCELTI PER VOI CAPE FEAR IL PROMOTARIO DELLA PAURA VIDEOUONO TELETEVERE TRE PRIME VISIONI ACCADEMY HALL ADMIRAL ADRIANO ALCAZAR AMBASSATA AMERICA ARCHIMEDE ARISTON ASTRA ATLANTIC AUGUSTUS BARBERINI UNO BARBERINI DUE BARBERINI TRE CAPITOL CAPRANICA CAPRANCHETTA CIAK COLA DI RIENZO DEI PICCOLI DIAMANTE EDEN EMPASSY EMPIRE EMPIRE2 ESPERIA ETOILE EURCINE EUROPA EXCELSIOR FARMINESE GIARDEN GIOIELLO GOLDEN GREGORY HOLIDAY INDUINO KING MADISON UNO MADISON DUE MADISON TRE MADISON QUATTRO MAJESTIC METROPOLITAN MIGNON MISSOURI MISSOURI SERA MISSOURI NEW YORK NUOVO SACHER PARIS PASQUINO

